

LA LOTTA

ALL'INTERNO:

supplemento sulla manifestazione musicale

« dal Cantastorie al Cantautore »

Fondatore ANDREA COSTA

« LA LOTTA » — QUINDICINALE POLITICO — ANNO LXXXVIII — 5 MAGGIO 1977 - N. 9 — UNA COPIA L. 200

Il coraggio della alternativa

L'incalzare martellante di eventi delittuosi che fanno vittime tra i tutori dell'ordine se ancora non hanno causato lo sfaldamento delle istituzioni, sono comunque riuscite ad innescare isteriche reazioni che gettano comunque nel discredito le istituzioni stesse.

Dalle carceri la banda Vallanzasca evade tranquillamente, si ha l'impressione che si abbia paura di procedere nel processo contro i brigatisti a Torino, a Catanzaro da tre mesi Giannettini tiene banco, ma soprattutto il Procuratore Generale di Roma dichiara che la Polizia « conosce vita, morte e miracoli di gran parte di coloro che insanguinano le vie di Roma » ma non mette la magistratura nella condizione di intervenire, occultando prove; e fa capire che il Governo proteggerebbe la delinquenza politica per sfruttarne le malefatte nel quadro complessivo di un disegno repressivo non ancora realizzato « nell'aria ».

Il ministro dell'Interno on. Costiga replica accusando la magistratura di non punire i violenti, ed anzi di rimetterli in libertà, vanificando gli sforzi contrari degli organi di polizia, e cita in particolare il caso del covo di via del Vescei che la magistratura si è rifiutata di chiudere non ritenendolo « sovversivo ».

Poste innanzi ad una situazione di tale gravità, le forze politiche italiane, partiti di governo, della non sfiducia, sindacati, grandi gruppi di pressione, sentono giungere l'ora della verità. Ad ognuno si chiede di « far fronte », di « non tirarsi indietro ».

L'impellenza di dare una risposta alla domanda di rigore che sale dal Paese, può forse far credere che si possa costringere la DC a fronteggiare il proprio disastro con la lucidità ed il senso di responsabilità di chi ha veramente imparato qualcosa dalla lezione che trent'anni di incoscienza, di dissipazione e di mollezza hanno scaricato addosso al Paese tutto in un colpo.

Ma di fronte ad un governo che riesce appena a barcamenarsi ma non a governare, c'è da chiedersi quanti continueranno a rimanere composti ed ubbidienti davanti al disastro imminente.

Per chi intende porsi alla testa di quel moto di rinnovamento che il paese attende con impazienza non sono più possibili tentennamenti; chi ha il coraggio, nella situazione drammatica in cui ci troviamo, deve dimostrarlo subito, in modo chiaro, con le parole, ma soprattutto coi fatti. La base programmatica che il PSI ha posto in discussione fra tutte le forze politiche, rappresenta concretamente la determinata volontà dei socialisti di uscire dal tunnel della crisi.

COGNETEX IN LOTTA

Una scelta di coerenza

Cognetex: le scelte del governo appaiono ogni giorno di più come una trappola, la razza padrona cerca il salvataggio azienda per azienda arrampicandosi sugli specchi per non dispiacere ai privati: i socialisti imolesi optano per il disimpegno dalla gestione aziendale, già autonomamente dimissionario il consigliere Ramenghi. Ananloga istanza avanzata dall'Unione Comunale imolese nei confronti del compagno Cambarelli.

L'incontro fra Giunta, forze politiche e C.d.A. della Cognetex ha evidenziato in maniera molto chiara alcuni aspetti della questione assai preoccupanti:

1) Che a detta dell'ing. Grossi il settore della tessitura nel mondo non richiede grandi impianti, ma piccole linee (quindi aggiungiamo noi a che servirebbe un grande gruppo);

2) che i famosi paesi esportatori

di petrolio (per la presenza del quale, oltre che ad altre valide considerazioni, si sosteneva la scelta ENI) sono prevalentemente colonie e quindi bisognanti di macchinario che le aziende ex Egam non producono;

3) che visto che l'attuale decreto di accorpamento all'Eni è una trappola (la parola dello stesso ing. Grossi, per la mancanza di un piano complessivo e per contraddizioni interne (non casuali n.d.r.) del decreto che stanno strangolando le aziende ex Egam, Cognetex compresa.

4) che uno dei tifosi della scelta Eni fu proprio l'ing. Grossi, amministratore della splendida organizzazione dell'Eni della quale si vedono già i frutti;

5) che in attesa di verifiche sperimentali (sistema Galileiano n.d.r.)

(segue in 2a pag.)

La città perchè l'azienda viva

Il 27 aprile i lavoratori della Cognetex sono scesi in lotta, nell'ambito dello sciopero indetto dalla Federazione CGIL-CIS-UIL per le vertenze dei grandi gruppi.

I lavoratori della Cognetex hanno sfilato per la città distribuendo volantini in cui si denunciava la grave situazione dello stabilimento, determinatosi dalla continua latitanza del Governo e del Ministero delle PP.SS., i quali non affrontano in modo serio le difficoltà della crisi economica ed in particolare dell'EGAM, soprattutto dopo il decreto di scioglimento, tralasciando di affrontare una politica settoriale del meccanotessile.

La situazione dell'azienda è stata illustrata dai Sindacati in un incontro avvenuto in Municipio con l'Amministrazione locale ed i partiti PCI-PSI-DC-PR-PSDI-PDUP.

La FLM ha denunciato i rischi che sono insiti nel decreto di scioglimento dell'EGAM, rischi dovuti agli spazi di manovra lasciati per privatizzare alcune aziende, magari quelle valide.

La richiesta del Sindacato è stata pertanto chiara: impegno dell'Ente Locale e dei Partiti affinché essi operino per modificare il decreto nei punti denunciati, intervenendo presso i rispettivi gruppi parlamentari.

Un altro aspetto preso in esame è quello dei tempi troppo lunghi (1 anno) previsti per stabilire definitivamente l'entrata o meno nei nuovi enti di gestione (ENI o IRI) delle aziende ex EGAM.

« Questo aspetto, hanno sostenuto i rappresentanti della FLM e del C.D.F. della Cognetex, è il più inquietante in quanto si rischia di lasciare per un intero anno, l'azienda, l'intero gruppo meccano-tessile, senza una politica di commercializzazione, lasciando questo fuori mercato e precludendogli così ogni possibilità di ripresa ».

Alla fine di tale incontro è stato stilato un documento (che riportiamo in altra parte del giornale) sottoscritto da tutte le forze presenti all'incontro.

L'impegno del Sindacato, però, sarà quello di sensibilizzare in modo sempre maggiore la città, la popolazione del comprensorio Imolese, perché la soluzione del problema Cognetex non è a carico dei soli lavoratori interessati, ma anche di altre centinaia di lavoratori che operano in aziende piccole, medie ed artigiane della nostra zona ruotanti tutte attorno alla Cognetex.

Tutti devono quindi impegnarsi per il superamento dell'attuale difficoltà dell'azienda.

Chi ha paura di Dario Fo?

L'unità e la fermezza dei rappresentanti laici, socialisti e comunisti di Amministrazione della RAI-TV hanno respinto l'attacco intollerante e feroce che Vaticano e DC avevano lanciato, prendendo spunto dalla prima puntata di « Mistero bufo » di Dario Fo, contro la riforma dell'ente radio-televisivo nonché contro il pluralismo, quello vero, e la libertà della cultura.

L'egemonia dei mezzibusti fantasma come Bernabei è finita: cheché ne pensino il cardinal Poletti e l'on. Bubbico, gli italiani sono sufficientemente maturi per scegliere se preferiscono vedere il « Gesù » di Zeffirelli o la « commedia dell'arte » di Fo, oppure, come per moltissimi è successo, l'uno e l'altro, riservandosi ampia libertà di giudizio dopo personale esperienza, magari per apprezzarli entrambi, ciascuno nella specificità del proprio mezzo espressivo e della propria funzione semiologica.

Non migliore fortuna hanno incontrato, per ora, i goffi conati di beghine e moralizzantes periferici, i quali, con strepitante petulanza, invocano l'intervento censorio del braccio secolare, chiedendo alla magistratura della Repubblica di incriminare Fo per « vilipendio della religione dello Stato ». Come se una religione fondasse la propria rispettabilità sulle manette dei carabinieri anziché sulla libera adesione delle coscienze dei suoi fedeli: ammesso e non concesso che il teatro di Fo « vilipenda » la fede cattolica, anziché la strumentalizzazione che di essa compiono i farisei di ogni secolo per salvaguardarsi

privilegi ed immunità.

Bisogna che i clericali si rassegnino: non sono più gli anni cinquanta, quando l'avversione per il « culturame » da parte della DC riusciva ad impedire addirittura che nei teatri italiani si rappresentasse la « Mandragola » di Machiavelli o « Madre Coraggio » di Brecht: oggi dovranno accettare che anche in TV sia rappresentabile « Settimo ruba un po' meno », durante il quale, se fischeranno loro le orecchie, dovranno cogliere in ciò, per dirla con papa Giovanni, un segno dei tempi.

Se poi le orecchie se le sentiranno

anche altri, socialisti compresi, vorrà dire che un certo vento ed una certa bufera vogliono proprio ricominciare a soffiare, grazie anche ai frizzi ed ai lazzi di gatti e giullari, non sempre forse all'altezza del gusto del compagno Trombadori del PCI, ma certo apprezzati e studiati, specialmente all'estero, come gli eredi più vivi ed autentici di un genere di arte drammatica tipicamente italiana, accolta ovunque con entusiasmo, sulle piazze come nelle corti, e giudicata « rozza » solamente da monsieur Tartufe e da don Pitone.

aristarco

Primo Maggio di lotta e unità

E' evidente che la crisi che si manifesta con il ventaglio degli effetti conosciuti, sta determinando una forte quota di disoccupazione in progressivo aumento, che a sua volta genera fenomeni di sempre più acuta tensione sul piano sociale e politico. Questi fenomeni debbono essere considerati come fattori preminenti del movimento sindacale e operaio.

Essi sono di tale ampiezza che l'insieme della sinistra italiana gioca la partita del cambiamento e dell'innovazione, oppure del regresso involutivo a seconda dell'esito

del conflitto sociale che sta dietro ai fenomeni indicati.

Se è doveroso annotare i successi conseguiti dal movimento nella difesa della occupazione e del livello di vita mantenuto, non è meno necessario intravedere gli effetti depressivi dell'attuale politica economica che, restringendo la base e l'utilizzo dei fattori produttivi, recupera margine di produttività e di produzione ma a scapito della occupazione « legale ».

I recenti avvenimenti che hanno interessato gli studenti e il rientro visibile degli emigrati, l'emarginazione femminile dalle attività lavo-

native, indicano che nei prossimi due-tre anni si formerà una massa sociale emarginata, pervasa dalla insicurezza, candidata alla indigenza, le cui scelte di orientamento sociale e politico non sono affatto definibili per la carica dirompente di tensione insita in un fatto di massa di tali proporzioni.

Sarebbe pericoloso che in Italia, in si fatta situazione, sindacato e sinistra possano dirigere il movimento popolare verso obiettivi sociali più avanzati e la situazione

DOMENICALI G. PIERO

(segue in 2a pag.)

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI
UNA GENERAZIONE AVANTI



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio.

Cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccessorio, isolamento acustico e climatizzazione perfetta, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri.

Venite a provare, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria per Imola e Faenza
SI. CA. M

SAVIEM
VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640
IMOLA: Sede Ass. - Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

CERCASI PRODUTTORE - INQUADRAMENTO ENASARCO
Rivolgersi a: S.I.C.A.M. - TEL. (0542) 29640

DALLA PRIMA PAGINA

Una scelta di coerenza

si va a smobilitare il settore del sintetico all'interno dell'azienda malgrado la decisa opposizione, e a parere nostro giustificata, dei sindacati;

6) che il settore meccanotessile (dulcis in fundo) nel mondo non tira mentre tira il settore degli armamenti (e molte altre cose non solo nel mondo ma anche a Imola n.d.r.);

7) e infine che occorre che ogni azienda punti a salvare se stessa assorbendo una parte della commercializzazione in proprio (piccole linee, tanto i grandi impianti non si faranno) e portando la fatturazione in azienda.

Cose che al limite non sarebbero del tutto prive di senso, se non esistesse un disegno chiaro in atto che punta anche attraverso questi espedienti ad affossare di fatto il discorso del «gruppo».

Alla riunione per il PSI ha partecipato l'on. Alfredo Giovanardi che ha messo in luce le gravi carenze nel settore della commercializzazione stessa e la necessità di modificare alcune parti del decreto.

Di fronte ad una situazione di

questo genere è evidente che la pressione di Enti locali, forze politiche, sindacato, deve essere massiccia per impedire che su presupposti di questo tipo si vada, con le aziende singolarmente allo sbaglio.

I socialisti imolesi stanno intanto operando per chiarire, in termini di disimpegno, la loro posizione nel C.d.A. dell'azienda, puntando ad un rinnovo che consenta un diverso assetto del C.d.A. che veda presenti, non le forze politiche in quanto tali, ma rappresentanti degli interessi locali e territoriali, oltre che tecnici validi per la conduzione di problematiche così complesse.

Il compagno Rino Ramenghi ha già rassegnato le sue dimissioni da Consigliere — d'intesa con il Partito che lo ha caldamente ringraziato per l'azione svolta — mentre la Unione Comunale Imolese ha invitato il compagno Cambaresi a prendere decisioni conseguenti, volte a favorire un positivo sviluppo della situazione nel senso indicato dagli impegni politici assunti dal PSI a livello imolese con i lavoratori.

13 maggio 1944 ricorrenza tragica

Quando nella nostra Imola sinistramente risuonarono con urli di sirene i primi allarmi aerei, la popolazione terrorizzata fuggì nelle campagne, nei rifugi, nelle colline e lungo le rive del Santerno, ma dopo una lunga serie di allarmi inoffensivi, la gran parte dei cittadini prese la cosa con spensierato ottimismo come se Imola dovesse andare immune dalle terribili sciagure che per le incursioni si registravano già in ogni parte d'Italia e nella vicina Bologna.

Poco dopo sibili e schianti di bombe che scoppiavano nella zona più attiva della nostra città, ci riempivano di orrore, di ansietà.

Allontanatisi gli apparecchi della morte potemmo vedere con un dolore che toglieva la parola le nostre perdite: la stazione ferroviaria, molte industrie, case operaie e private, sacrifici di anni e di centinaia di milioni sono immediatamente distrutti o semidistrutti. Dalle macerie si estraevano cadaveri straziati ed i feriti abbondavano.

Solo dopo parecchi giorni il triste bilancio dei morti.

Il Partito Socialista, nel ricordo e nel rimpianto delle 52 vittime imolesi, riafferma i suoi immutati ed immutabili principi contro tutte le guerre e contro ogni forma di terrorismo e di violenza.

È morto Walter Grandi

Mercoledì 7 aprile scorso è deceduto all'età di 52 anni il compagno comunista Walter Grandi, figura esemplare di cittadino, uomo politico e pubblico amministratore.

Partecipò attivamente, fin dai primi anni del dopo guerra alla vita politica cittadina. Dal 1951 al 1956 diresse a Imola il Movimento dei Partigiani della Pace. Dal 1956 al 1964 fu assessore all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici del Comune di Imola, incarico che rese con notevole capacità e competenza. Rientrato successivamente nei ruoli dell'Amministrazione Comunale, di cui faceva parte in precedenza da diretto con impegno ed entusiasmo l'Ufficio Sportivo del Comune, fino a che un male che non perdona non lo ha stroncato definitivamente.

Ricopriva pure da molti anni l'incarico di segretario della Fiera del Santerno.

Uomo di grande equilibrio e forza d'animo Walter Grandi, sopportò sempre con serenità le avversità della vita e le sofferenze fisiche da cui fu colpito.

La sua scomparsa lascia un profondo rimpianto nella popolazione imolese.

I socialisti imolesi si associano al generale cordoglio, ed esprimono le più profonde condoglianze alla mamma, alla moglie, alla giovane figlia e a tutti i familiari.

Domenicali G. Piero

SOLIDARIETÀ CON LA COGNETEX

La Cognetex di Imola faceva parte del gruppo EGAM liquidata dal Ministro delle PP.SS. per la pesante situazione deficiente, si parla di oltre 1.000 miliardi.

Di tale situazione passiva non si dicono le vere cause alla opinione pubblica derivante in larga misura da un indebitamento fatto dal suo ex Presidente Einaudi per accrescere le sue posizioni di potere personali acquistando nuove aziende, evidentemente dietro spinte e assicurazioni di copertura finanziaria e politica da parte dei vari Ministri succedutosi al Ministero delle PP.SS. (Piccoli, Ferrari Agradi, Bisaglia).

PROMESSE E COPERTURE EVIDENTEMENTE NON MANTENUTE

In particolare per quanto riguarda la Cognetex di Imola il pesante indebitamento deriva dall'acquisto di aziende fatte con il capitale Cognetex e mai rimborsato e dall'inizio della costruzione del nuovo stabilimento facendo ricorso al credito ordinario poiché dalle assicurazioni fatte dai vari Ministri (in visita a Imola) il finanziamento doveva avvenire entro breve tempo (1972-1973) tramite l'aumento del capitale sociale.

Lo stabilimento di Imola da quando è stato organizzato con l'introduzione di nuove macchine ha sempre avuto un'alta produttività riconosciuta dagli stessi dirigenti e dai titolari delle maggior aziende locali che più volte sono venuti presso la Cognetex per apprendere i modelli organizzativi e produttivi.

Riteniamo necessario chiarire queste cose poiché dalle campagne di stampa fatte sull'EGAM si è diffusa nella opinione pubblica l'idea che il deficit di questo Gruppo sia anche responsabilità dei dipendenti che producono con scarso impegno.

Il sindacato e le maestranze hanno compiuto un grosso sforzo organizzando la Conferenza di Produzione alla Cognetex per analizzare la situazione aziendale in riferimento alla concorrenza, al mercato italiano e estero, rilevando che l'azienda ha un prodotto valido e concorrenziale e ha formulato proposte per aumentare la competitività dell'intero settore meccanotessile ex EGAM, per garantire così nel futuro uno sviluppo dello stabilimento nell'interesse di tutta la cittadinanza.

Sempre dalla Conferenza di Produzione abbiamo constatato, ad esempio che le assenze per malattia e infortuni sono molto limitate (7-8%) e l'incidenza del costo del lavoro è costantemente diminuita in questi ultimi anni dal 35 al 23%, dimostrando così che i lavoratori da sempre hanno fatto la loro parte.

Inoltre abbiamo rilevato anche una serie di carenze che la Direzione aziendale si dovrà impegnare a risolvere; a proposito abbiamo presentato richieste in una piattaforma aziendale e di gruppo.

Vogliamo quindi dire che sarebbe un errore affermare che le responsabilità della grave situazione dell'EGAM sono solo dovute a errori o a irresponsabilità dei vari Ministri, ma ci sono anche responsabilità a livello di singole fabbriche tanto che la situazione dei singoli stabilimenti è differenziata, (ancora a tutt'oggi ci sono aziende che vanno bene).

Di fronte a questa situazione tutti i lavoratori si sentono impegnati a costruire e assicurare il futuro della Cognetex con il loro lavoro e non aspettare «manne» dal cielo che non arriveranno mai.

Le iniziative prese dal sindacato in questi ultimi tempi tendono ad assicurare la continuità produttiva della Cognetex e dell'intero gruppo Meccanotessile ex EGAM e ci sono stati numerosi incontri a livello locale con le forze politiche e a livello nazionale, per illustrare la situazione, per assicurare prospettive future e superare così il difficile momento attuale.

Con il Decreto Governativo di scioglimento dell'EGAM, il governo ha scelto una strada che porta a peggiorare la situazione.

Infatti all'EGAM che viene eliminato non subentra, contemporaneamente un nuovo ENTE che garantisca la normale attività. Le Banche in questa situazione rifiutano crediti anche di fronte a effetti da riscuotere dai clienti, mettendo così in forse anche la riscossione delle paghe a fine mese.

Primo maggio

verso sbocchi più democratici.

La situazione che va formandosi per sua natura genera contestualmente fenomeni di ribellismo e di qualunquismo politico-sindacale. I tempi sono strettissimi: non si rimediano in breve i guasti enormi che il paese ha accumulato da molti anni.

Non si rimedia al problema principale e drammatico della mancanza di nuove e massicce occasioni di lavoro produttivo se da subito, non si cambiano indirizzi di politica economica che inducono immanicabilmente al sottosviluppo sociale.

Per quanto riguarda i pubblici poteri le verifiche vanno compiute sui fatti e sugli indirizzi di politica economica. I primi vorrebbero frenare così, senza riuscirci, l'inflazione, deprimendo invece, l'espansione dei fattori produttivi: dagli investimenti all'occupazione. I risultati sono davanti al sindacato: su di essi non può esserci un giudizio positivo. Essi logorano il movimento, incidono spaventevolmente sul rapporto fra base sociale e organizzazione di massa in misura troppo accentuata per il movimento e le sue possibilità di direzione.

Per il Sindacato una verifica è necessaria per andare più a fondo sulla propria capacità di coerenza fra dichiarazioni di intenti (sviluppo e occupazione) e iniziative e comportamenti organici rigorosi preminentemente diretti e attuati per quei fini. La strumentalizzazione da destra per provocare divisioni fra occupati e disoccupati, sentite in questi tempi da alcuni personaggi di governo sono un segno del gioco pesante che si conduce contro la compattezza del movimento. Evitare aggiornamenti, anche se

veri, che appaiono opportuni sulle politiche sindacali sarebbe un modo un po' trionfalistico ed elusivo per sottrarsi al problema di fondo della società italiana.

Invece, vanno seriamente discusse le cause e le ragioni interne per le quali al vigore delle indispensabili lotte contrattuali non è sempre corrisposto uguale vigore, organicità, continuità nelle lotte per lo sviluppo economico e nuova occupazione.

Per un movimento sindacale genuinamente classista come l'italiano l'ambizione non può essere quella di perseguire l'aumento del «monte salari» puntando preminentemente sui lavoratori già occupati ma di volere tale obiettivo con l'espansione di nuove occasioni di lavoro produttivo, di nuovi occupati.

Certamente questo esige ben altra direzione politica, occorre un quadro politico più avanzato, con ben diversi indirizzi di governo e di politica economica rispetto a quelli in atto. Ma per il sindacato sono necessarie decisioni più nette e soprattutto maggiore fermezza e coerenza nel praticare e attuare le proprie politiche.

Se una maggiore e necessaria austerità ossia un modo di vivere diverso ma che garantisca a tutti la libertà dal bisogno, dovesse risolversi nell'impossibilità di una parte consistente di lavoratori di partecipare alla produzione e di liberarsi dello spettro dell'indigenza, la società italiana andrebbe certamente verso profondi turbamenti sociali i cui sbocchi non sono oggi prevedibili.

BENATI

Dal 1887 al servizio del progresso
GRUPPO INDUSTRIALE BEN
MACCHINE INDUSTRIALI - EDILI - STRADALI
s.s. 610 Selice, 43-a - 40026 IMOLA
Tel. (0542) 31 200 (20 linee)
Telex 51082 Benimola

6 stabilimenti in Italia

- pale caricatori articolate fino a 475 HP
- escavatori cingolati fino a 530 q.li
- pale cingolate fino a 140 HP
- escavatori gommati fino a 160 q.li



Antonio RONCHI

MOBILIFICIO
Via Aspromonte, 9 - IMOLA
Tel. 22.192

A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.

TUTTO PER LA CASA **MOSTRA PERMANENTE**
MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI

ITALMANGIMI



rende di più!!!

L'italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

DA MORDANO

Ancora licenziamenti alla Colex

A distanza di oltre due anni ri- torna a farsi vivo il problema oc- cupazionale alla ex Colex (ora De- quecker) di Bubano.

Dopo i 14 licenziamenti di allora, in questi giorni il proprietario, con un provvedimento unilaterale ed improvviso, ha spedito la lettera di licenziamento a tre dei sei operai occupati nella fabbrica di budelli collati.

Si diceva di provvedimento unila- terale ed improvviso, poichè a detta delle operaie non esistevano assolutamente i presupposti per u- na riduzione della produzione ed valeva l'impegno più volte as- sunto dalla proprietà di non intac- care l'attuale livello occupazionale.

Il comportamento del padrone assunto in questi ultimi anni e cul- minato con il recente episodio, è dei più retrivi ed inqualificabili; basti pensare che dopo i licenzia- menti di due anni fa, ha progres- sivamente smantellato l'azienda di Bubano per dar vita ad un'attività simile in provincia di Chieti.

Nessuno pensi però che il tra- sferimento sia stato compiuto per risollevere le sorti del mezzogiorno! La molla è dipesa esclusivamente dalla possibilità di sfruttare una realtà di basso livello occupazio- nale, di scarsa sindacalizzazione degli operai pagando salari molto al di sotto delle tariffe sindacali.

E' evidente come una situazio- ne del genere offra la possibilità di grandi margini di profitto sulla pelle degli operai e quindi la ricer- ca dello smantellamento dell'azienda locale. La logica del profitto per il profitto non può di certo porsi il problema di chi, in una situazio- ne di crisi come quella attuale, ri- mane senza posto di lavoro.

E Dequecker non si discosta da questa regola. Subito dopo la noti-

zia dei licenziamenti, c'è stata in Comune una riunione congiunta fra gli operai dell'azienda, i Sindacati, Giunta e rappresentanti dei partiti per analizzare la situazione creatasi. Giovedì 28 scorso i consigli di frazione di Bubano e Mordano in una assemblea congiunta aperta a tutti i cittadini, hanno preso posi- zione di condanna verso l'atteggia- mento assunto dall'azienda Deque- cker ed hanno discusso sui problemi

occupazionali del Comune e più in generale del paese.

Alla luce di una tale realtà, pur trovandoci di fronte ad una azien- da di ridotte dimensioni è da rile- vare come massiccio sia l'attacco padronale all'occupazione e come a farne le spese siano ancora una volta le categorie più deboli nella società. Occorre battere la strate- gia padronale di far pagare la cri- si ai lavoratori.

Denuncia dei redditi

Continuiamo la pubblicazione delle denunce dei redditi relativi al 1974, fino ai 5 milioni.

L'elenco proseguirà nei prossimi numeri.

Table with names and amounts: Bedeschi Emiliano 6.978.144, Samorini Sante 6.968.792, Bentivoglio Gabriele 6.952.345, Tassinari Vittorio 6.863.761, Panazza Gino 6.769.342, Tonini Pietro 6.767.150, Cremonini Giacomo 6.746.745, Golinetti Domenico 6.590.502, Minardi Celso 6.551.119, Bonaccorsi Raffaele 6.490.169, Guidi Licurgo 6.443.828, Domenichini Antonio 6.436.543, Prati Luigi 6.422.730, Mazzini Giuseppe 6.377.859, Poli Tebaldo 6.286.018, Petroncini Domenico 6.282.305, Colonna Marino 6.270.451, Gasparri Domenico 6.238.491, Balducci Nazzareno 6.236.194, Liverani Elio 6.222.219, Sgubbi Luciano 6.121.335, Leopoldi Ippolito 6.082.208, Follini Francesco 6.020.559, Babini Silvano 5.956.396, Leopardi Ippolito 5.931.578, Bertozzi dott. Cesarina 5.854.429, Mariani Ezio 5.838.499, Mazzini Antonio 5.721.353, Rabiti Pietro 5.700.339, Valli Dante 5.668.695, Bartolini Luciano 5.662.732, Senese Raffaele 5.650.350, Trerè Guerrino 5.644.107, Dall'Osso Fernando 5.597.311, Bartolini Francesco 5.569.749, Balladelli Carlo 5.568.279, Gallini Raffaello 5.562.974, Giovannini Dino 5.546.649, Monducci Pietro 5.515.897, Benni Melchiede 5.487.676, Rovelli Primo 5.464.632, Mondini Giuliano 5.445.753, Tinti Alfredo 5.441.031, Valli Orfeo 5.438.547, Liverani Antonio 5.415.828, Sgubbi Amedeo 5.415.561, Para Alfeo 5.380.055, Monti Sante 5.349.229

Table with names and amounts: Donatone Antonio 5.344.067, Bittini Franco 5.338.177, Marani ing. Fulvio 5.331.963, Fabretti Renzo 5.279.668, Silvestrini Guerrino 5.270.771, Martoni Bruno 5.260.219, Nannoni Angelo 5.244.917, Bordini Lino 5.235.023, Catalano Sebastiano L. 5.200.296, Brunori Antonio 5.195.876, Liverani Lucio 5.187.836, Candi Cesarino 5.171.310, Sartori Isora 5.164.311, Caleffi Mauro 5.156.177, Darchini Durben 5.140.917, Bacchilega Benito 5.131.288, Bertozzi Serafino 5.116.659, Emiliani Domenico 5.095.466, Bacchilega Marino 5.087.910, Ferlini Andrea 5.085.115, Barbara Loris 5.078.155, Silvestrini Giuliano 5.075.289, Cavina Gian Carlo 5.068.670, Ricci Pietro 5.055.148, Bulzamini Marino 5.027.843, Bartolini Adolfo 5.021.651, Montefiori Silvano 5.009.082, Podrini Silvio 5.002.990

Advertisement for CEFILA and COOP. Includes logos for both and text: 'Anche al nuovo una nuova realizzazione al servizio della cooperazione. ABBIAMO REALIZZATO: ATTREZZATURE REFRIGERATE, SCAFFALATURE IPER, BANCHI CASSA AUTOMATIZZATI. 40026 IMOLA (Bologna), Via Selice 102 - Tel. 26540

DA CASTEL GUELFO

Denuncia dei redditi

Denuncia del reddito del contri- buenti per l'anno 1974.

Elenco contribuenti con denun- cia negativa.

Table with names and amounts: Bosi Marianna - 519.751, Gherardi Luigi - 7.168.890, Mirandola Dante - 1.977.103, Pirazzoli Goffredo - 1.593.697, Pirazzoli Pier Ugo - 14.430.124

2.0 ELENCO

Table with names and amounts: Bedeschi Emiliano 6.978.144, Amerighi Mario 5.627.408, Bambi Remo 5.004.620, Bergami Agostino 6.056.289, Bergami Bruno 5.961.079, Bergami Narcisio 10.443.668, Bernardi Gino 6.030.979, Busuardi Maria 11.132.797, Campomori Alfredo 6.332.084, Casadei Ermirio 6.269.585, Casadio Zeffirino 5.791.233, Ceccarini Albano 9.013.379, Chiarini Angelo 5.020.090, Costa Mario 5.709.713, Dal Monte Sergio 6.551.091, Dardi Sergio 6.102.379, Dazzani Giovanni 6.093.531, Di Giuseppe Antonio 6.050.666, Donegaglia Giuseppe 5.556.972, Fabbri Gianluigi 6.085.313, Fabbri Luigi 8.976.456, Fenicello Michele 6.187.272, Fiorentini Enrico 5.454.384, Fiorentini Giuseppe 5.168.414, Gardenghi Antonio 6.430.939, Gardenghi Ezio 5.378.928, Gardenghi Gastone 7.222.252, Giogoli Francesco 5.705.244, Gnugnoli Ildebrando 5.593.596, Golinelli Aldo 5.615.493, Golinelli Libero 5.494.345, Golinelli Vittorio 5.942.207, Insom Alfonso 13.435.795, Liverani Ilario 5.598.895, Marchesini Deramo 23.088.881, Marchi Emanuele 5.188.708, Melandri Gian Carlo 5.349.640, Menghetti Quinto 6.213.651, Minoccheri Giorgio 7.095.566, Mirri Giuseppe 5.564.714, Montermici Alessandro 6.027.915, Morini Dino 5.552.835, Morini Guido 8.515.122, Musa Ezio 11.322.739, Musa Enrico 8.775.013, Muzzi Gennaro 38.704.911, Palladino Antonio 7.290.165, Pasquali Gianni 5.214.633, Poletti Franco 6.517.182, Poletti Ignazio 8.028.148, Raspadori Almo 5.388.683, Remondini Costantino 5.002.071, Repetto Giovanni Battista 5.368.186, Righini Attilio 5.004.870, Selva Romano 5.717.878, Sermenghi Ettore 6.586.305, Stignani Leonida 5.740.116, Tartaglia Gino 5.159.029, Tioli Irlo 7.522.192, Toschi Cesarino 5.608.234

Ringraziamento

Diana Dall'Osso in Mazzini, de- sidera esprimere pubblicamente e con riconoscenza un ringraziamen- to all'Esimo Prof. Rossi Dott. Fran- co ai Sigg. Medici Sig. Bernardi Dott. William, Sig. Ignazi Dott. Paolo e alla brava Capo-sala Sig. Sar- tori Anna alle Infermiere tutte ed al personale tutto della I.a Div.ve Tisio-pneumologica Reparto Cardio- logia Ospedale M. Malpighi di Mon- tecatone d'Imola.

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA Medicina Interna Specialista Malattie Nervose e in Igiene e Sanità Pubblica Ospedale Psichiatrico Osservanza Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179 Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064 Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escluso sabato pomeriggio)

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI RAGGI X Ambulatorio: Via Emilia, 97 Tel. 26.366 Riceve per appuntamento, oppure dalle 17,30 alle 19,30 il lunedì, mar- tedì, mercoledì, giovedì. Sabato dal- le 11 alle 13.

Ringraziamento

La famiglia Bassani Otello e fra- telli, sentono il dovere di ringra- ziare pubblicamente il Dott. Anto- nino Croci, Primario della Divisio- ne Lungodegenti, reparto donne, unitamente a tutto il personale me- dico e ausiliario, per le amorevoli cure prestate alla cara Mamma GIUSEPPINA MANCURTI durante la sua degenza in Ospedale.

Festa della cuccagna

A Sassoleone, domenica 8 maggio 1977, alle ore 14 avrà luogo la tradizionale «SAGRA DELLA CUCAGNA», con la nota orchestra «Giorgio e i Romagnoli». Alle ore 17 lancio di quantali di zuccherini dai carri allegorici e dai balconi. La scalata al Palo della Cuccagna concluderà il pomeriggio. In serata avrà luogo il «Veglionissimo della Cuccagna» durante il quale si svolgerà la premiazione del 3.0 concorso fotografico.

Advertisement for COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCIANTE ED AFFINI - IMOLA. Includes an image of a truck and text: 'Costruzioni e pavimentazioni stradali - Acquedotti - Fognature - Movimenti di terra - Impianti e campi sportivi. Uffici: Via Callegherie, 13 - Tel. (0542) 23007



Il 21 aprile ricorre il 6.0 anni- versario della morte del compagno ROVETI VALERIO. Nell'occasione la moglie Maria Giacinti, ricordandolo con rinnovato dolore, offre L. 5.000 a «La Lotta».

Errata Corrige Nel numero scorso è stata erro- neamente pubblicata la foto del compagno GALANTI GA- SPARE. Porgiamo le nostre più sentite scuse ai familiari.

Advertisement for MANGIMI PAROLI STABILIMENTO - Via Paroli, 7 Telefono 40.002 - IMOLA. Includes text: 'dal 1960 PER LE MIGLIORI ALIMENTAZIONI ZOOTECHICHE

Nuovo diritto di famiglia per le donne contadine

COS'È IL NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA?

È una legge entrata in vigore il 20 settembre 1975 che regola i rapporti tra i componenti della famiglia: marito, moglie e figli secondo principi molto avanzati di uguaglianza, parità e solidarietà.

La legge afferma che «con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti ed assumono i medesimi doveri».

COS'È CAMBIATO CON LA NUOVA LEGGE PER LE DONNE CONTADINE?

IERI: Alla donna casalinga o coadiuvante il marito nel lavoro agricolo, artigianale o commerciale, non era riconosciuto alcun diritto economico ed era esclusa da ogni responsabilità diretta sia nella gestione e nel godimento dei beni di famiglia sia nella partecipazione alle forme associative.

OGGI: la legge stabilisce che il lavoro della donna equivale a quello dell'uomo e tutti i familiari oc-

cupati sia nell'impresa, agricola, artigiana o commerciale partecipano agli utili in proporzione alla qualità e quantità del lavoro prestato.

Le decisioni che riguardano gli aspetti più importanti della vita dell'azienda vengono prese dai familiari a maggioranza.

SONO VERAMENTE COSCIENTI LE DONNE DI QUESTO CAMBIAMENTO?

IERI: alla donna non era riconosciuto il proprio lavoro casalingo o coadiuvante, tanto che in caso di separazione o di morte del marito, la donna poteva richiedere il mantenimento, ma non poteva rivendicare nessuna titolarità sui beni o sull'azienda.

OGGI: la nuova legge prevede la comunione dei beni, cioè tutto quello che viene acquistato da marito e moglie, insieme o separatamente durante il matrimonio, è di proprietà di entrambi.

Si riconosce cioè finalmente il lavoro della donna, ed è una con-

quista alla quale le donne e la famiglia non devono rinunciare. La comunione dei beni scatta automaticamente al momento del matrimonio e vale anche per i matrimoni contratti prima dell'entrata in vigore della legge, salva esplicita dichiarazione anche solo di uno dei due coniugi.

A Imola nel 1976 abbiamo registrato ben 62 casi di rifiuto alla comunione dei beni: sono in gran parte famiglie benestanti, ma molto spesso la moglie è casalinga.

Perché?

Le famiglie contadine hanno interesse ad aderire alla comunione dei beni e non devono fare nessun atto perché la legge prevede l'entrata in vigore automatica, a partire dal 20 settembre 1977, della comunione dei beni.

MA LE DONNE SANNO DI AVERE UN RUOLO E UNA DIGNITÀ NUOVA NELLA FAMIGLIA?

La consulta unitaria femminile del Comprensorio Imolese

Comunicati

Si rende noto che il Consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero « S. Maria della Scaletta » di Imola, ha stabilito di procedere all'assunzione di un ruolo per chiamata, previa selezione per titoli e prova pratica, di un'unità con la qualifica di:

« necroforo infermiere » (liv. 3)

o

« operaio qualificato necroforo » (liv. 2)

presso il dipendente Ospedale Civile, con i requisiti, rispettivamente dell'abilitazione ad infermiere generico o della licenza della scuola dell'obbligo.

Le domande in bollo da L. 1.500 e i documenti degli aspiranti a tale posto dovranno improrogabilmente pervenire alla divisione segreteria dell'ente ospedaliero « Ospedale S. Maria della Scaletta » (viale Amendola n. 2 - 40026 Imola) entro le ore 12 del giorno 28 maggio 1977.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al dirigente della divisione segreteria di questo Ente (tel. 23681).

La divisione Ostetrico-Ginecologica dell'Ospedale Civile di Imola comunica che il 6 maggio avrà inizio un nuovo corso gratuito di preparazione psicoprofilattica aperto alle gestanti che abbiano compiuto il 6° mese di gravidanza. Ulteriori informazioni presso la portineria del reparto Ostetrico (tel. 23440-23276).

L'Amministrazione Comunale porta a conoscenza che al fine di assicurare un adeguato servizio di guida alla visita della Rocca Scaletta. Si ravvisa l'opportunità di conferire l'incarico a due studenti universitari o diplomati con compenso mensile di 151.000. La domanda in carta semplice deve essere presentata entro e non oltre le ore 12 del 7 maggio c.a. Ulteriori informazioni presso l'Ufficio Personale.

Si comunica che la sede del Comprensorio Imolese è situata in Imola via dei Mille n. 26 con i seguenti telefoni: Ufficio presidenza 34393 - Ufficio segreteria 24895 - Ufficio di Piano 34892 - Sede dei gruppi politici 34894.

ASSEMBLEA DELLA BANCA COOPERATIVA DI IMOLA

Domenica 24 aprile 1977 nel Teatro Comunale di Imola ha avuto luogo in prima convocazione l'Assemblea ordinaria dei Soci della Banca Cooperativa di Imola.

La riunione è stata presieduta dal Rag. Renato Bacchini, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca, presenti i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e il Direttore Generale.

Larga è stata l'affluenza dei Soci, nonostante la particolare giornata festiva: ciò a conferma dell'interesse dei Soci per questo annuale appuntamento e del loro attaccamento alla Banca.

Nel dare lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, il Presidente ha esordito con un breve accenno sulla difficile situazione economica nella quale versa il paese.

« Seppure il 1976 è stato un anno difficile, possiamo sperare che esso abbia portato via con sé parte delle minacciose nubi che si erano precedentemente addensate e che si sia iniziato un recupero della nostra economia ».

È importante rilevare che nelle coscienze di molti si sono compresi gli squilibri, le contraddizioni e le anomalie proprie del nostro sistema economico e ciò è di molto conforto nella convinzione che alle constatazioni seguano anche i fatti che possono ridare slancio e infondere nuova fiducia in tutti i cittadini.

Dall'andamento degli ultimi fatti economici notiamo che qualcosa si muove e dobbiamo pur ritenere che, se alle intenzioni seguiranno concreti provvedimenti ed un atteggiamento più consapevole di tutti i tempi che ci attendono dovrebbero essere meno duri di quanto alcuni ritengono.

Vogliamo qui esprimere la nostra più viva speranza che, dopo aver direttamente constatato la pericolosità della situazione, si possa riprendere il cammino con estrema determinazione ad evitare ulteriori gravi deterioramenti del quadro economico.

Non rimane che auspicare che i provvedimenti adottati e quelli che devono ancora essere presi, nel confronto e col concorso di tutte le forze del Paese, politiche, economiche, imprenditoriali e sindacali, possano portare ad una ripresa che, sia pure lenta, dovrà comunque poggiare su solide basi ».

Passando ad esaminare la situazione economica del comprensorio di Imola la relazione prosegue: « L'economia locale rivela, anche in momenti di profonda crisi, una relativa stabilità ed una buona tenuta, scontando con minor difficoltà tutti gli effetti dell'avversa congiuntura nazionale ».

La nostra industria, privata e cooperativa, resiste bene e con essa l'artigianato a conferma delle capacità imprenditoriali della no-

stra gente, del loro coraggio e del loro equilibrio.

L'andamento dei commerci pare stazionario, favorito dai buoni tenore di vita della popolazione locale che non ha risentito dei fenomeni di disoccupazione e sottoccupazione anche se i giovani in cerca di primo impiego, specie tra diplomati e laureati, costituiscono un problema da non sottovalutare.

L'agricoltura imolese, sempre su livelli di buona produttività, è stata travagliata dal pessimo andamento climatico del 1976 e dalla crisi dei prezzi di molte produzioni, in posizioni nettamente peggiorative rispetto a quelle del 1975.

Il nostro comprensorio non ha registrato fenomeni di crisi nel settore edilizio che ha operato con buona intensità ».

Il Presidente si è poi soffermato sulla politica della raccolta del risparmio perseguita dalla Banca nel decorso esercizio: « Nella raccolta dei depositi abbiamo volutamente evitato una miopia manovra di accaparramento del risparmio che si è tradotta in molti casi in una momentanea, effimera, più alta remunerazione della provvista con conseguenze grave e persistente rincaro del denaro concesso a chi ne ha bisogno per sostenere iniziative valide e non meramente speculative. Abbiamo perciò contenuto il costo del denaro impiegato nei finanziamenti ordinari che, nonostante le restrizioni creditizie in atto, abbiamo potuto erogare a tutte le iniziative favorendo

le necessità meritevoli di fiducia, contribuendo in modo incisivo nel sostegno creditizio degli operatori locali ».

La relazione si è quindi addentrata nella dettagliata esposizione delle voci della situazione patrimoniale e del conto economico. Fra i dati più significativi l'incremento dei depositi a risparmio, ammontanti al 31-12-1976 a quasi 55 miliardi: « I Depositi fiduciari sono complessivamente aumentati di lire 9.282.319.518 e più precisamente di una percentuale pari al 20,52. Quanto sopra dimostra la crescente fiducia dei risparmiatori concessa alla nostra Banca e il raggiungimento di una massa di oltre 54 miliardi consente di continuare, con adeguata disponibilità, a sostenere le esigenze della economia del comprensorio ».

Per quanto concerne le risultanze del conto economico, la relazione mette in evidenza il buon andamento nel 1976 della Banca che « ... si è adoperata con il massimo impegno nell'erogazione dei crediti speciali, in primo luogo alle aziende artigiane alle quali ha elargito notevoli capitali a tasso agevolato oltre a validi consigli: nei limiti delle disponibilità si è adoperata anche per sovvenire nella misura più larga possibile alle aziende agricole con tassi di favore e ha dedicato la miglior cura alla istruttoria delle pratiche a medio termine per le piccole e medie industrie ».

Passando ad illustrare l'attività della Banca nei principali settori

operativi, la relazione ricorda che « Il fatto di maggior rilevanza sul piano dell'aggiornamento tecnologico è costituito dalla realizzazione del « tempo reale » per la esecuzione delle operazioni di conto corrente alle quali si aggungeranno anche quelle di deposito a risparmio durante l'anno in corso. La nostra clientela ha già avuto modo di riscontrare la rigidità e la chiarezza del servizio collegato al nostro Centro Servizi Elettronici. Riteniamo in tal modo di avere raggiunto una posizione di avanguardia non facilmente superabile nei tempi brevi ».

Dopo aver avuto parole di ringraziamento per il Collegio Sindacale, per il Direttore Generale, i Funzionari e gli impiegati per l'operoso lavoro, per gli Enti e le Associazioni che assistono la Banca nella sua attività, il Presidente ha concluso la relazione con un saluto ai Soci della Banca: « Essi costituiscono il massimo Organo decisionale dell'azienda e la loro stretta collaborazione è una chiara dimostrazione della vitalità della Banca ».

Il Presidente del Collegio Sindacale, Comm. Dott. Romano Rotelli, ha poi dato lettura della relazione dei sindaci nella quale si confermano le valutazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione.

Nella discussione è intervenuto il socio Geom. Mazzetti. Egli ha esordito con parole di compiacimento per i buoni risultati ottenuti dalla Banca nell'esercizio trascor-

so. Ha fatto alcune osservazioni sull'aumento delle disponibilità liquide e sulla consistenza dei titoli di proprietà; ha chiesto chiarimenti sul significato della minusvalenza operata sul valore dei titoli e sul regolamento pensionistico per i dipendenti della Banca. Ha proseguito con parole di plauso sull'ottima organizzazione della Banca e sull'operato degli amministratori, invitando i soci ad approvare il bilancio. Ha auspicato interventi della Banca in quei settori dell'economia del comprensorio che maggiormente richiedono sostegno ed impulso; ha chiuso infine il proprio intervento con parole di saluto ai dipendenti della Banca cessati dal servizio.

All'articolato intervento del Geom. Mazzetti hanno risposto il Presidente ed il Direttore Generale fornendo i chiarimenti richiesti.

L'Assemblea ha approvato alla unanimità il bilancio dell'esercizio 1976, le relazioni e la proposta di riparto dell'utile.

Si è infine proceduto alle votazioni per il rinnovo di due Consiglieri di Amministrazione per il triennio 1977-1979. Risultano confermati nella carica i Soci Sign. Gambetti Cav. Dott. Carlo e Pirazzoli Comm. Aristide. Il Cav. Dott. Carlo Gambetti è poi stato riconfermato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella carica di Consigliere Anziano.

Il dividendo, nella misura di L. 285 per azione, è in pagamento presso gli sportelli della Banca.

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1976

ATTIVO	
Cassa	L. 400.715.236
Depositi presso altri Istituti	L. 6.024.568.895
Conti correnti con Aziende di Credito	L. 9.582.040.627
Finanziamenti a Istituti di Credito	L. 599.830.430
Titoli di proprietà:	L. 17.430.841.795
Partecipazioni:	L. 244.175.269
Portafoglio:	L. 6.901.132.025
Prestiti su cessione del quinto dello stipendio	L. 863.586.000
Conti correnti e mutui ipotecari	L. 15.115.464.085
Valute e crediti sull'estero	L. 864.948.467
Mobili e spese d'impianto	L. 338.027.947
Immobili	L. 1.103.364.055
Effetti ricevuti per l'incasso	L. 3.756.473.255
Partite varie	L. 2.100.955.062
Ratei e risconti attivi	L. 202.880.903
Totale dell'attivo	L. 65.529.004.051

PASSIVO	
Depositi fiduciari:	L. 54.501.361.566
Conti correnti con Aziende di Credito	L. 720.730.188
Conti vincolati pagamenti estero ex D.M. 6-5-76	L. 271.282.365
Fondi di terzi in amministrazione	L. 1.921.557
Anticipazioni passive	L. 225.513.267
Conti all'estero	L. 500.188.550
Cedenti effetti per l'incasso	L. 2.242.407.303
Partite varie	L. 1.920.180.077
Fondo di liquidazione del personale	L. 894.256.143
Fondi ammortamento:	L. 662.145.887
Ratei e risconti passivi	L. 655.810.703
Totale del passivo	L. 62.595.908.401
PATRIMONIO NETTO	
Capitale sociale, riserve e fondi vari	L. 2.739.785.276
Totale del passivo e del patrimonio	L. 65.335.693.677
Utile dell'esercizio	L. 193.310.374

LA LOTTA

FONDATORE ANDREA COSTA

Supplemento a « LA LOTTA » n. 9 del 5 maggio 1977, direttore responsabile: Carlo Maria Badini.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 2 Grafiche Galeati - Imola

EMARGINAZIONE DELLA DONNA: SUPERARE LE CAUSE

Negli ultimi mesi sono stati presentati in Parlamento vari progetti di legge riguardanti la problematica dell'accesso al mondo del lavoro per le donne, la parità di trattamento tra uomini e donne nel posto di lavoro e alcune norme di tutela del lavoro femminile. I progetti presentati sono: quello governativo, quello della indipendente di sinistra Tullia Caretoni, quello del partito comunista e quello socialista, presentato dalla compagna Maria Magani Noya, c'è poi il progetto del MLD che prenderà la forma legislativa della iniziativa popolare.

Questi progetti di legge che intervengono a dare concretezza giuridica al problema dell'occupazione femminile, hanno filosofie diverse e punti in comune. Tutti hanno norme che riguardano la tutela della parità nel posto di lavoro e la salvaguardia della dignità delle donne lavoratrici; ma non tutte si occupano della problematica femminile che impedisce l'accesso al posto di lavoro o il mantenimento del posto di lavoro.

La legge comunista e quella governativa (DC) riguardano norme generiche contro la discriminazione nei confronti delle donne in materia di assunzioni, di mansioni, di svolgimento di carriera, di parità di diritti pensionistici. Ma non entrano nella realtà della condizione femminile nella quale le leggi si collocano, cioè della parità di possibilità di accesso al lavoro, che è data dal cambiamento radicale del ruolo della donna fin dall'infanzia, a cominciare dalla scuola e dalla qualificazione professionale.

La legge governativa, soprattutto, mira a tutelare le donne che sono già lavoratrici, ignorando volutamente che le donne che lavorano, in Italia, sono soltanto il 19%, l'articolo 1 enuncia un generico divieto della discriminazione all'accesso al lavoro determinato dal sesso, ma non ne regola in alcun modo la esecutività, lasciandolo solo come teorica affermazione di diritto.

La legge Caretoni è estremamente limitata, riguarda solo la parità tra i sessi « nell'ambito del lavoro ». E' buona per le cose che tratta, ma rimanda troppe decisioni all'esame e allo studio di una eventuale Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile. (gli italiani sanno bene come funzionano le commissioni di studio!).

La legge di iniziativa popolare del M.L.D., che inizierà presto la raccolta di firme, è ampia, ma valida solo in prospettiva futura. Infatti, nel suo punto più qualificante, che è l'obbligo di assunzione del 50% dei sessi per ogni assunzione di lavoro, a parte la considerazione della attuale inapplicabilità, non essendo le donne con una qualifica professionale così numerose da renderla operante, contempla non solo una ricostruzione generale del sistema economico su altri modelli auspicabili ma lontani, ma anche una generale redistribuzione del lavoro che dovrebbe essere un part-time generalizzato. Questa prospettiva può essere la migliore possibile nel rispetto del diritto di tutti i cittadini a lavorare, ma è chiaro che lo sarà in tempi lunghi e in un altro sistema economico. Oggi, la legge del M.L.D. con la norma dell'obbligo di assunzione del 50% di tutte le donne che hanno la qualificazione adatta al posto di lavoro per il quale si presentano, può essere soltanto una

rottura della prassi che esclude in troppi posti di lavoro, come regola, le donne.

La legge socialista mira all'obiettività della parità di condizioni tra uomini e donne, rimuovendo tutte le forme di discriminazione basate sul sesso. Occorre ristabilire il concetto che ogni individuo è « persona » e come tale soltanto deve essere considerato.

Questa filosofia modella ogni articolo della legge, che è ampia e contempla tutta la problematica femminile ma anche tutta quella sociale e si distacca dalle altre leggi proprio perché non è costruita a favore di un sesso, non è fazziosa, ma mira alla attuazione del concetto di pari dignità di tutti i cittadini e di pari affermazione della promozione sociale e umana.

La legge socialista con la rimo-



zione di tutte le discriminazioni nel lavoro e nell'accesso al lavoro, nelle norme giuridiche, nella scuola, nei diritti pensionistici e con la istituzione dei servizi sociali, è, contemporaneamente, una legge realistica e una legge che si proietta in un nuovo modello sociale ed economico. Solo un sistema economico che allarghi la base produttiva e faccia dell'occupazione e non del profitto il suo scopo primario, infatti, potrà consentire il lavoro a tutti. Così pure la socializzazione dei servizi sociali è fondamentale perché la possibilità dei cittadini di accedere al lavoro sia reale.

Ma, ricordiamoci, non bastano le leggi per realizzare la parità. Senza la ricostruzione del sistema economico, senza la volontà politica di farsi carico della drammatica situazione sociale, per risolvere le leggi resteranno inerti. Averle proposte, però, è già un atto di grande importanza.

Chiacchierando con Panagulis

Bologna, Palazzo del Congresso - Sono andata all'appuntamento con Stathis Panagulis, l'uomo che rappresenta la lotta del popolo greco per la democrazia, con lo stesso stato d'animo con cui si va ad incontrare un ideale. Ci sono andata angustata da mille perché rosa da mille dubbi; ma quest'uomo semplice che non ama parlare di se stesso, ma che è veramente « schiacciato dall'ammirazione per suo fratello Alessandro » mi ha dato molte risposte.

Andavo ad incontrarlo con la paura di rimanere delusa, perché molti dicono che gli eroi, quando si conoscono di persona, non sono mai eroi. Nonostante io nutra seri dubbi sull'etimologia di questa parola, non esito a definirlo un eroe, perché Stathis, come Alekos, non è un eroe creato dal Sistema, è un eroe che si è maturato nella sofferenza, che ha combattuto e dato molto per i suoi ideali.

Ed è forse per questo che questo uomo non mi ha delusa.

Vedo che hai fede, sei sposato? Sì, sono sposato e ho un bambino che si chiama Alessandro.

A proposito di Alessandro. Ultimamente sull'Espresso è apparsa una intervista ad Oriana Fallaci in cui si diceva che Alessandro Panagulis in Grecia è diventato un mito molto comodo, nel senso che molti politici hanno strumentalizzato la figura di Alekos senza unire al simbolo i suoi ideali. E' il caso di Andrea Papandreu di cui, dicono, abbia un concetto di socialismo diverso da quello di Alessandro.

Non sono d'accordo. Tutti sappiamo che Alessandro è stato un antifascista un rivoluzionario e soprattutto un socialista. Alekos è stato un socialista, però non apparteneva al Partito di Papandreu, era un socialista indipendente. Era entrato nella lista del partito di centro come indipendente ma dopo ha visto che questo partito non rappresentava gli operai e i contadini, cioè le forze popolari e perciò ne è uscito. Forse esistevano prima della sua morte certi rapporti col partito di Papandreu, ma ne Papandreu, né nessun altro cercherà di sfruttare il suo nome perché in Grecia ogni partito ha delle persone che hanno dato molto per la lotta contro il fascismo.

Chi rifiuta il dialogo?

Abbiamo deciso d'iniziare la nostra inchiesta sulle scuole imolesi dal liceo scientifico perché ci è parso che da questo istituto, negli ultimi tempi, siano partite alcune iniziative studentesche che hanno cercato di chiarire e mettere a fuoco i problemi della scuola e in particolare del rapporto studenti-insegnanti.

Tutto è incominciato con l'assemblea di febbraio in cui gli studenti hanno denunciato i metodi didattici più tradizionali e sterili intendendo partire dall'esame delle situazioni e dei problemi delle singole classi per giungere a un confronto con i professori, discutendo i ruoli sia dei docenti che degli studenti, nel tentativo di trovare una soluzione.

Subito si è però assistito a una levata di scudi del corpo insegnante che ha frainteso le posizioni assunte dall'assemblea, intendendo quello che doveva essere un esame critico della situazione di crisi della scuola come un processo fatto ad alcuni personaggi. In quest'ottica è stato poi rifiutato categoricamente

Tutti i partiti democratici e antifascisti hanno onorato Alekos come tanti altri resistenti che hanno fatto molto per portare la democrazia in Grecia.

Quando Alekos uscì di prigione Oriana Fallaci fu la prima giornalista che andò ad intervistarlo, e in « Intervista con la storia » ne ha fatto anche il ritratto, ritratto che si dice approfondirà in un libro che vorrà essere un po' la biografia di Alekos.

Che cosa ne pensi?

Essendo la prima intervista fatta Alekos uscito di carcere penso che il ritratto fatto in « Intervista con la storia » sia in gran parte fedele alla vera immagine di Alessandro. La fedeltà di questo ritratto è dovuta alla profonda amicizia che c'era tra loro, ma non è vero come vuole dimostrare la Fallaci di essere stata l'unica donna che aveva Alekos, la loro era solo una profonda amicizia, ed è lei che dopo la sua morte ha cercato di sfruttare il nome di Alekos, probabilmente per darsi una pubblicità. Riguardo al libro, credo che non darà la vera figura di Alessandro, perché la Fallaci conosceva solo la persona e non le lotte che fece già fin dal '55, credo, perciò che per scrivere una vera biografia su Alekos bisogna conoscere anche le lotte che quest'uomo ha fatto.

Poco prima della sua morte Alekos aveva pubblicato su una rivista alcuni documenti che riguardavano l'ESA, mi spieghi cos'è l'ESA e in che cosa consistevano questi documenti?

L'ESA è la Polizia militare che al tempo dei colonnelli torturava le persone. Alekos aveva trovato dei documenti che dimostravano il collegamento dei fascisti con certe persone, i metodi di tortura, e i legami col fascismo internazionale e con gli americani della CIA. Questi documenti rivelavano i nomi di alcuni uomini che oggi ricoprono importanti cariche nel governo, e a decidere quando saranno pubblicati saranno i suoi compagni di lotta.

Dopo il verdetto al processo che si è svolto per la morte di Alekos, è stato riportato sui giornali una frase che hai detto: « Il modo con cui sono state fatte le indagini per la morte di mio fratello dimostra quello che Alekos stava dimostrando, cioè che l'attuale governo non è ancora

totalmente democratico ». Tutto ciò è vero?

Sì, il governo greco che si chiama Nuova democrazia ma che di democratico ha solo il nome, e il partito di Karamanlis che governa oggi la Grecia e che ha la maggioranza presa con una legge truffa, rappresenta alcune correnti tra cui troviamo liberali, monarchici, amici del passato regime, però non possiamo ignorare che vi sono tra le file di questo partito veri democratici. E' con l'opera di questi uomini e soprattutto con tutte le forze democratiche che si vuole portare alla Grecia un vero Governo democratico che sarà al fianco dei lavoratori, degli operai e dei contadini e di tutti quelli che lottano per la libertà.

La destra è ancora molto forte in Grecia, pensi che questo possa minare il lavoro fatto dalla Resistenza, oppure credi che la Resistenza riesca a neutralizzare o addirittura ad isolare queste frange dell'estrema destra che vorrebbero riportare il regime dei colonnelli?

La destra è forte perché ha un meccanismo statale. Dopo la caduta del regime non è stata fatta una epurazione profonda, infatti vediamo che alcuni dei responsabili del colpo di stato, alcuni torturatori sono in carcere, mentre la maggioranza di questi si trova a ricoprire le stesse posizioni che avevano durante il fascismo. Questo significa che la destra ha ancora dei suoi uomini nel meccanismo dello stato che continuano a lavorare per la destra.

Cosa prevedi per il futuro della Grecia?

E' molto difficile da stabilire, perché in Grecia, come in molti altri Paesi europei il fascismo internazionale, gli americani e certi servizi segreti cercano di portare il caos, e quindi cercheranno di riportare in Grecia un governo reazionario. Ma il popolo greco è di natura democratica quindi non tarderà il tempo in cui le forze democratiche avranno la maggioranza assoluta e si andrà avanti nel socialismo.

Durante gli anni di prigionia hai subito le stesse sevizie che ha subito Alekos. Chi erano i tuoi torturatori?

Tutti i combattenti della Resistenza subivano atroci torture, era il sistema per demoralizzarci e per costringerci a denunciare altri compagni. Alcuni dei nostri torturatori erano di carriera e appartenevano alla Polizia politica altri, invece erano ragazzi che facevano il servizio militare e che venivano costretti a torturarci. Molto spesso questi ragazzi avevano gli stessi nostri ideali e più di una volta ci hanno aiutato, rischiando la loro vita.

Si dice che tu stia tentando di fare carriera politica. E' vero?

Io faccio politica dal 1961, da allora cioè avevo 15 anni e da allora ho sempre fatto politica come semplice militante. Alle elezioni del 1974 mi avevano proposto di partecipare. Rifiutai perché credo che si possa fare politica da qualsiasi posizione. Se il mio partito mi chiederà di presentarsi alle elezioni, allora lo farò, perché credo sia dovere di ogni cittadino di fare politica, e certamente da un posto alla Camera potrà dare di più.

Quando Alessandro morì, sui muri di Atene si leggevano le scritte « Alekos vive ». Vive veramente?

Sì, Alessandro vive nella memoria dei suoi familiari e dei suoi compagni che lottarono con lui per portare la democrazia in Grecia. Non vive solo come un ricordo per le celebrazioni, ma vive quotidianamente nella realtà di colui che, come lui, lotta e ha lottato credendo in quegli ideali che parlano di uguaglianza, di libertà e democrazia.

Maria Rosa Dalprato

(continua pag. 8)

DAL CANTASTORIE AL CANTAUTO

Una iniziativa de "La Lotta"

Una proposta alternativa anche in campo culturale

Sono tredici anni che è sorta l'AICS e sono stati 13 anni spesi bene per l'Associazione che Giacomo Brodolini e gli altri 4 fondatori (fra gli altri ricordiamo il ferrarese-ravennate Dott. Piepoli) decisero di porre in essere dietro la spinta di non più di venti-venticinque circoli ricreativi e sportivi che volevano uscire da una politica culturale e sportiva legata alla espressione diretta ed indiretta delle centrali operative dei partiti.

L'AICS non è stata mai motivo di rottura e non è come si vuole fare invece falsamente credere un residuo del periodo unificatorio in quanto l'AICS raccolse l'eredità positiva dell'ASSI e dell'Unione Circoli Sportivi che operavano ancora in alcune parti del paese. C'era e c'è ancor più oggi una vasta area socialista che esige una presenza nostra a livello culturale libera dagli schemi e dalle pressioni che invece i grossi partiti anche della sinistra non riescono a frenare anche sotto questo profilo. E' logico che certe prese di posizioni dell'AICS hanno prodotto anche in altre centrali del lavoro di massa e del tempo libero una azione nuova e di critica verso certe scelte culturali e proprio nella stessa nostra città la negativa esperienza dello scorso anno del Centro Ricreativo Culturale dei Capuccini, condotto con una politica di compromesso fra Arci e Libertas, ha finito con l'essere accettata dalle altre centrali del tempo libero, che hanno di fatto dato ragione alle nostre impostazioni, se è vero che del gruppo degli animatori dello scorso anno non si trova traccia nella nuova gestione di cui l'AICS fa parte ora alla pari con le altre centrali del tempo libero. E' un esempio isolato quello dei Capuccini o è uno dei tanti che possiamo produrre per non parlare del dibattito sulla libertà di stampa a cui abbiamo dato il nostro apporto ed ora a questa rassegna della canzone e del folklore canoro che l'AICS e la Lotta hanno organizzato insieme? Noi crediamo nel pluralismo delle idee ma crediamo di più alle diverse esperienze e alle diverse matrici ideologiche che il movimento operaio ha generato. Non fummo certamente noi coloro che oltre mezzo secolo fa infrangemmo quella unità ideologica di cui ora in ogni momento si cerca di millizzare in ogni momento la portata storica. Sulla portata storica di una scelta, che oggi la storia di ogni giorno si incarica abbondantemente di smentire, non abbiamo nulla di nuovo da ridire ma proprio perché ci sentiamo fortemente impegnati nella nostra azione di vasto movimento socialista a favore di un'area socialista crediamo che l'AICS, come tutti gli organismi culturali socialisti, sia uno strumento valido alla bisogna. Non abbiamo nessun timore di dichiarare che ci muoviamo, nel solco della tradizione politica, culturale e civile socialista. Lo dissero nelle Leghe di Mutuo Soccorso, nelle Leghe bracciantili alla fine del secolo gli operai, i contadini gli intellettuali e lo ripetiamo ancora oggi dopo le esperienze della guerra fredda, dopo le esperienze della Carta 77 e delle brutture che il mondo capitalistico ci presenta. Siamo per una alternativa socialista e non per una politica di compromesso. Non siamo al servizio del PSI e siamo fiduciosi della nostra autonomia, siamo però, e lo ripetiamo, per una alternativa socialista e chi si ritrova in questa scelta può essere con noi in questa difficile battaglia resa ancora più difficile per la persistente azione di chi cerca, con continuità, quell'accordo che tempo fa prese proprio da altri la miserevole commiserazione di « cedimento ».

AICS - Zona di Imola

10 MAGGIO

FRANCESCO GUCCINI
E I VIULAN

Francesco crede nelle sue canzoni, e con queste riesce a comunicare tutto se stesso, molto più che in tre ore di chiacchiere o in dieci notti di osteria. Francesco le ama una per una con fare paterno, alcune con più vibrante passione, altre con lontana tenerezza. Sono la sua vita, « una schiera di ricordi » come direbbe lui.

Bisogna andare molto indietro; è arrivato a Bologna da Modena, « patria » dell'Equipe, dei Nomadi, e con la chitarra ha riprodotto un po' delle situazioni modenese « risultai come una specie di novità ». Erano i primi tempi di canzoni un po' diverse, il '60 circa; aveva già scritto canzoni, per esempio la prima del '57 si chiamava « Ancora » ed era uguale a « Only you » e un'altra, che ebbe a Modena un successo strepitoso, si chiamava « Bimba guarda come il cielo sa di pianto »; era un rockino scatenato che faceva a due voci con Victor dell'Equipe. A Bologna nacquero le prime canzoni diverse, come « La ballata degli annegati » o « Venerdì santo » e fu stimolato, oltre che dalla scoperta di Amodei e dei Francesi, da un clima più « intellettuale » che si respirava. Il primo posto



dove andò a suonare, il pomeriggio, però era l'Osteria dei Poeti.

Ci andava con della strana gente, nessuno si interessava di musica. Erano alcuni giovani del Gruppo '63, per lo più letterati. Scoprirono poi che potevano esistere dei posti dove incontrarsi tra studenti come avevano visto fare in Germania; così un tale La Polla aprì « La Grondaia » che stava dove sta ora il Gatto Selvaggio. Ci si andava solo il giovedì sera. Ci fu l'esplosione bolognese del cabaret. Non potevi entrare in un bar che c'era qualcuno che faceva cabaret.

Dopo « La Grondaia » ci furono un paio d'anni sparsi, senza un posto fisso. Andavamo spesso da Gandolfi, dove c'è adesso il Moretto. Poi, circa nel '66, si trasferirono in un club di ragazzi il centro che si chiamava Club Quello. Nel giro di due mesi esautorarono i proprietari del club che venne pomposamente chiamato Folkstudio.

« Tentavamo un po' di cose, si sentiva che qualcosa non andava, ci dava fastidio che la gente venisse, ascoltasse e se ne andasse, volevamo coinvolgere la gente ». Allora provocavano, montavano delle scene di happening. La gente di allora è poi quella che un anno dopo si butterà nel '68. In quel periodo Francesco scrisse « Dio è morto », era pacifista. Si preparavano spettacoli, si leggevano poesie, si provò a fare dei dibattiti, « ste cose tristi da circolo, ma di solito si finiva a giocare a carte ».

Poi ci fu il movimento studentesco, ma rimase abbastanza fuori. « Per quanto di sinistra sono sempre stato soprattutto un libertario, non amo l'ortodossia, i dogmi, sarà una cosa borghese... Le idee, allora, erano molto confuse, dopo ho capito questo viscerale radicalismo anarcoide che mi teneva lontano da qualsiasi imposizione ».

Finito il Folkstudio tornarono in modo più continuativo nelle osterie di fuori porta e da Gandolfi in particolare. « Cominciammo a fare veramente tardi. Verso le tre, quando il vecchio Italo ci cacciava, andavamo spesso da un tale in campagna. Sveglava la moglie e le figlie che scendevano e tagliavano del gran salame. Erano tutte emozionante perché mi avevano visto alla televisione. Fu un anno molto bello; forse il più bello, era il '69 ». C'erano ancora i vecchietti l'osteria era il loro regno, i giovani erano gli esterni, e li guardavano con interesse, come cose strane. Gli piaceva molto « Auschwitz ». Ora non ci sono più. Solo all'Osteria del Sole sono rimasti, ma fino alle nove. Dalle altre sono stati allontanati. « Vedi cosa sono adesso il Moretto o i Poeti. Eppoi c'è un'aria diversa, più pesante, violenta, carica di aggressività. Troppi studenti. Poi vennero le « Dame »... ed è storia nota. L'osteria di Francesco, la corte, un certo manierismo. Nasce, poi, tutta la nostalgia e quel richiamo di antico che vibra nella vita di Francesco. (Da Il Foglio)

17 MAGGIO

SIVIERO, CAPUANO E
CAROTA

Gianni Siviero propone un tipo di canzone fortemente legata alla realtà e ai problemi che essa costantemente pone. In particolare, affronta criticamente i riflessi e le conseguenze che le profonde contraddizioni della nostra società hanno sulle situazioni quotidiane e sui rapporti umani. Questa ricerca, non solo contenutistica ma anche attenta sul piano musicale

ed espressivo non cede mai al più a fondo, muovendosi nella convenzionale. Il suo album approfondita analisi di politica della gestione della giustizia

24 MAGGIO

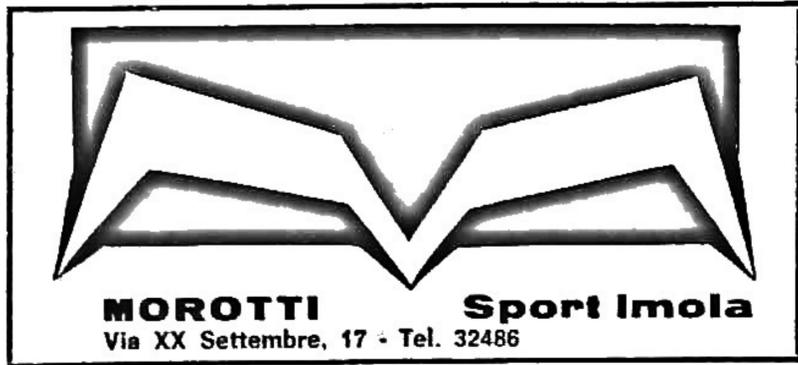
ROBERTO PICCHI
ROBERTO VIGNOLI
CELANI E ME

R. Picchi

Ha cominciato a suonare in gruppi musicali, ma non è stato un rock, quanto piuttosto dalle atmosfere van, che più danno la possibilità di una pace fittizia che il ritorno alla forse era giusto che questo ritomo modo affrontato nell'ambito di un

Da questo momento le sue canzoni caratterizzati dal confronto di un Presenti a volte nel testo, a volte che più interessava allora era il canzone evasiva. Questo segnò un peggiate. Tali riflessioni traevano la storica del momento, anche da un 1969 ha cominciato ad occuparsi di fratello, Arnaldo Picchi, docente di storia di Bologna. Nel « Gruppo di lavoro » al 1975. Nel 1973 ha collaborato con il « saggio di musica moderna » di sinistra scritto e diretto dal maestro del conservatorio « G. B. Martini ».

La realizzazione del L.P. « Gli » dava la possibilità a Picchi di comprendere quanto esso sia stato grafico. Lo stesso anno si iscrisse al studio dell'armonia. In un'ottica tarra classica prima, di chitarra, il massimo la tecnica chitarristica. Particolarmente significativo fu il incontro con Giorgio Gaslini, durante il concetto di Musica Totale e gli obiettivi che si prefiggono, i neri e la loro possibile, eventualmente la realizzazione del L.P. « Il » che gli ha permesso, per la prima gli arrangiamenti delle canzoni. A differenza dei soliti cantanti, strumento di riunione di larghe partecipare ad una manifestazione se stessi in un prodotto culturale



ORE:

4 prepotenti martedì di musica d'autore

collaborazione con l'A. I. C. S.

allo slogan politico, ma va molto
ativa di una umanità nuova ed anti-
« ad esempio, è frutto di una
della situazione del carcere e

PICCHI,
VECCHIONI
MINGANTI

È un momento molto ricco di novi-
tanto dalla musica dei complessi
impalpabili delle canzoni di Dono-
su se stessi e sulla realtà
che la fuga dalla realtà, l'im-
Donovan proponevano, era
era ancora più brutale e che
del sogno, fosse in qualche
stessa.

La sua musica è stata
e i suoi brani musicali sono stati
opposti (tesi-antitesi, sogno-realtà).
musica, a volte in entrambi. Ciò
del sogno, la negazione della
a canzoni più socialmente im-
origine, oltre che dalla situazione
esperienze che Picchi conduceva. Dal
sperimentale grazie all'aiuto del
« istituzioni di Regia » presso l'univer-
da questi diretto ha lavorato fino
« La Lampada di Ala-
per recitante, piccolo coro e orche-
Vacchi, tenutosi nella sala Bosi
Bologna.

« Rabbia » di Claudio Lolli (1974)
il problema degli emarginati, di
ai fini di un buon risultato fono-
conservatorio di Bologna, incomin-
1970, con le lezioni private di chi-
pi, ha cercato di personalizzare al-
le barriere del genere.
senso è stato per Roberto l'incon-
colloquio che li ha affiancati. Il suo
fino ad oggi, nel modo migliore,
italiani: il superamento del ge-
sintesi. Altrettanto significa-
« L'abano » di Giorgio Lo Cascio (1976)
ta, di curare interamente da solo
autore romano.
li considera la musica come uno
di popolazione che sono spinte a
musicale dalla necessità di ritrovare



Roberto Picchi tenta una sintesi tra culture diverse di popoli diversi, per la creazione (già in atto) di una nuova tradizione popolare che sia finalmente internazionalista. Un tentativo ambizioso, che molti ora cercano di realizzare.

È giusto anche che molti schemi appartenenti alla musica colta vengano recuperati e finalmente compresi da una più ampia cerchia di persone, perché in fondo il suo tentativo è quello di offrire al pubblico una maggiore capacità critica per smascherare i falsi miti che continuamente ci vengono proposti.

Roberto Vecchioni è nato a Milano 31 anni fa da genitori napoletani. Ha cominciato a dedicarsi alla musica nel 1963, scrivendo numerosi successi. Dal 1970 si è messo a cantare le sue canzoni, generalmente autobiografiche, ed ha, al suo attivo, 5 L.P.

Ha partecipato nel 1973 al Festival di Sanremo con « L'uomo che si gioca il cielo a dadi ». Nel 1974 ha preso il premio della Critica Discografica Italiana per il longplaying « Il Re non si diverte ». Nel 1974 e 1975 ha ricevuto i Premi Tenco riservati ai cantautori d'impegno. Nel 1975 è stato altresì premiato come migliore paroliere dell'anno, sia per il genere tradizionale che per quello impegnato.

Si è laureato in lettere antiche all'Università Cattolica di Milano e quindi in Filosofia ed Archeologia.

Insegna greco e latino in un Liceo di Milano e italiano e storia in un Istituto Tecnico di Cesano Maderno.

È assistente di Storia delle Religioni all'Università Cattolica di Milano nel gruppo riguardante religioni primitive ed antiche. Collabora alla rivista culturale « Vita e pensiero » dove tiene una rubrica di studi musicali folk. Nel 1967 ha vinto il Premio Fuggi di Poesia per l'opera prima « A misura d'uomo ».

Con « Ipertensione », Roberto Vecchioni ha finalmente ottenuto l'incontro con il grosso pubblico e numerosi riconoscimenti e notevole successo sia di pubblico che di critica.

« Elisir », il suo ultimo LP, è un'altra importante realizzazione, quasi una completa esteriorizzazione della vita più interiore del suo autore. Roberto, brano dopo brano, per allusioni, per analogie o, più spesso, presentando reali situazioni, vi riflette tutto un « habitat » spirituale, la sua filosofia della vita, i suoi dubbi, le sue certezze.

L'LP vuole riprodurre un viaggio nello spazio e nel tempo, alla ricerca di valori e controvalori.

L'ombra di Velasquez, guida ideale di tale viaggio, aleggia un po' in tutte le canzoni che alternano a momenti di stanchezza e di delusione, ben più numerosi attimi di speranza e di gioia di vivere.

31 MAGGIO

FABIO FERRIANI E
L'ASSEMBLEA MUSICALE
TEATRALE

F. Ferriani

I primi sei anni della sua vita li ha vissuti a Crevalcore, un piccolo paese fra Bologna e Modena.

A Bologna è incominciata tutta la sua storia strettamente legata all'atmosfera della città ed alle sue contraddizioni. Il primo contatto con la scuola è stato traumatizzante e non si è mai adattato alla disciplina che questa gli imponeva.

In campagna si era abituato a giocare liberamente nei campi e la creatività non era costretta in un cortile o in un marciapiede minacciato dal traffico assordante; la scuola aveva cominciato la costruzione di quella prigione che anche oggi egli cerca di fuggire e solo verso i quindici anni si trovò tra le mani una chitarra.

La chitarra e la musica stavano diventando una possibilità di espressione e anche di fuga dal conformismo.

La moda dei complessi gli permise di suonare in tanti gruppi e nelle balere della città strimpellò i primi accordi dei quattro scatenati di Liverpool. La famiglia non era molto soddisfatta del figlio « cappellone-musicista » e tanti sono stati i ricatti che ha subito da loro che un giorno ha conseguito il diploma di maestro elementare.

Fra una versione e l'altra di latino componeva le prime canzoni che nessuno ha mai ascoltato e quando si accorse che i contenuti che esprimeva interessavano anche gli altri, ha cercato di essere sempre più rigoroso e le tematiche preferite sono state quelle di carattere sociale.

Ora studia al DAMS presso la facoltà di lettere e filosofia ma la canzone è diventata la componente più importante della sua vita e gli serve per raccontare e criticare le contraddizioni di questa società malata, anche se sa che in questo modo canta solo i problemi, senza risolverli.

LE MOTIVAZIONI DI UNA INIZIATIVA

Da tempo i giovani imolesi aspettano di vedere cantare Guccini a Imola. Finalmente saranno soddisfatti. Infatti grazie alla collaborazione tra « La Lotta » e AICS Guccini inizierà un ciclo di serate al palasport di Imola, che vedranno protagonisti oltre a Francesco Guccini anche i Viulani, Silverio, Capuano, Carota, Vecchioni, Picchi, Assemblea Musicale e Teatrale e Ferriani.

Si è voluto fare un ciclo di questo tipo per dare modo, al pubblico che seguirà tutte le manifestazioni, di confrontare, di apprezzare e, caso mai, di criticare i diversi modi di essere e fare i cantautori.

L'iniziativa si svolge nell'arco di quattro serate ed è venduta come tale: cioè soltanto in abbonamento. L'abbonamento, venduto a 3500 lire, dà diritto ad assistere a tutte le serate che verranno così articolate:

martedì 10 maggio: Francesco Guccini e i Viulani;

martedì 17 maggio: Silverio, Capuano, Carota;

martedì 24 maggio: Vecchioni, Picchi, Celani, Minganti;

martedì 31 maggio: Associazione Musicale Teatrale, Ferriani

L'importanza di questa manifestazione è come essa vuole essere un'operazione culturale da apprezzarsi nella sua interezza. E' per questo che abbiamo impostato il discorso sull'abbonamento, perché, in casi come questi, può capitare di essere attirati solo dai nomi più famosi, trascurando gli altri perché sconosciuti « minori » o non più di moda. Non considerando che la fama non è sempre sinonimo di contenuti validi.

abbigliamento
uomo

VELAZ'S

Via XX
Settembre, 7

Imola
Telef. 29.699

Impressioni da un Congresso

DALLA 5.a PAGINA

Chi rifiuta il dialogo?

Si è svolto in questi giorni, dal 28 aprile al 1.° maggio, il Congresso Nazionale della FGSI a Bologna. Siamo stati presenti a quasi tutto il dibattito e ci teniamo a dire la nostra. Prima di tutto un'impressione generale. A mio avviso questo congresso ha dimostrato la vitalità e la volontà di cambiare di tutti i giovani socialisti. Ma ha anche dimostrato in quale stato di incertezza ed in alcuni casi di confusione si trovino i compagni specialmente delle zone che hanno meno contatti con le grosse realtà come Roma, Milano, Bologna stessa. Se mi è consentita un'altra critica mi è sembrato che sia alcuni delegati che hanno preso la parola sia parte del congresso abbiano peccato di superficialità nella loro analisi. Per poter entrare più nel merito dei discorsi sentiti è a tratti necessario fare un poco di cronaca spicciola. Me ne scuso con i lettori cercando di fare anche della cronaca un momento politico.

Nella prima giornata dopo i saluti dei compagni Leonardo, Segretario provinciale FGSI, Zangheri, Sindaco di Bologna e Babbini, Segretario provinciale PSI, saluti che hanno avuto il merito di essere già uno stimolo al dibattito, vi è stato l'intervento del compagno Marianetti, Segretario nazionale aggiunto della CGIL, che ha precisato fin dall'inizio che il suo non era un intervento da sindacalista ma da socialista. Già questa frase credo sia piena di significato, poi lui stesso ha precisato aggiungendo che il nostro partito si deve ancora risvegliare dal lungo sonno del centro sinistra e che adesso l'alternativa è come un quadro appeso al muro e che ci limitiamo a guardarlo. E' compito di ogni compagno fare in modo che tutto il partito si svegli e che in qualsiasi momento o qualsiasi posizione da assumere questi vadano nel senso dell'alternativa. Concludendo ha dato tutta una serie di indicazioni anche organizzative molto interessanti.

Nella sua relazione di apertura Parini, Segretario nazionale uscente della FGSI, non mi ha soddisfatto sufficientemente; nella prima parte ha fatto una notevolissima analisi del momento generale attuale, che condivide pienamente, ma nell'ultima parte si è perso in una disquisizione, a mio avviso perfettamente inutile, sulle ex correnti; questa ha dato l'impressione generale di un discorso intento a coprire giochi di potere. Molti dei compagni delegati che hanno preso la parola hanno cominciato i loro interventi con critiche più o meno pesanti nei confronti del partito e della FGSI sia in merito a certe posizioni politiche sia per quanto riguarda l'organizzazione. Sono state duramente e giustamente criticate certe posizioni (caso Loehked, caso Gullo) si è detto che la strategia è quella giusta ma che non viene portata avanti sufficientemente, si è detto che c'è bisogno di una migliore organizzazione interna. Quello che più mi ha preoccupato, e che mi ha fatto pensare alla superficialità ed alla incertezza, cui accennavo sopra, è proprio il fatto che diversi delegati si siano limitati solamente a criticare senza poi dare sbocchi positivi anche solo in termini di dibattito. Ci è voluta l'entrata e l'intervento, nel secondo giorno di Riccardo Lombardi, vecchio leader carismatico della FGSI, per riaccendere il congresso che andava sempre più smorzandosi.

Quando lo stesso Lombardi ha spiegato come intendeva l'alternativa, allora si è capito come tutti i compagni abbiano poi le idee più

chiare di quanto non potesse essere sembrato a chi, come me, aveva vissuto da vicino quei 2 giorni di dibattito. Infatti si è ben capito come tutta la FGSI sia d'accordo con Lombardi quando diceva che ora dobbiamo, prima di tutto, puntellare l'edificio che la DC ha costruito in trent'anni e che ci sta crollando addosso, ma nello stesso tempo dobbiamo tenere presente che, ha continuato Lombardi, quella non è la nostra casa, e quindi dobbiamo anche cominciare a mettere le fondamenta per la casa che noi socialisti vogliamo, chiarendo poi che questa casa deve essere costruita in maniera molto diversa da quella che ci ha costretti a costruire la DC. Vorrei cercare di essere il più sintetico possibile e quindi ricordo solo che vi sono stati interventi di saluto da parte della FGR di G.A. del MGDC di un poliziotto del sindacato di polizia, di alcune delegazioni straniere.

Vorrei soffermarmi ancora su 2 interventi. Sul primo di Caputo, che ha portato il saluto dei radicali, vorrei esprimere alcuni appunti.

Vorrei invitare i compagni radicali, che sono la forza politica forse più vicina a noi, a fare meno vittimismo ed a essere, soprattutto in alcune situazioni generali, un poco più concreti. Penso a questo proposito che in tante occasioni siamo diversi non per ideologia, ma per metodi di lotta, e questo perché noto che i compagni radicali perdono di vista tante volte obiettivi e analisi generali per soffermarsi solo sul particolare.

Il secondo intervento sul quale volevo spendere ancora qualche parola è quello fatto dal Segretario nazionale della FGSI, Massimo D'Alella. Mi è sembrato in alcune parti un intervento positivo in quanto sembra da quello che ha detto il compagno comunista, che forse

dopo quei pochi risultati elettorali di alcuni giorni fa, risultati nel complesso leggermente negativi per il PCI, si sta lentamente, da parte loro, prendendo qualche posizione di critica severa e di distacco dalla DC. Giova ricordare a questo proposito lo slogan lanciato dal Congresso alla fine dell'intervento del compagno D'Alella «E' ora, è ora, è ora di cambiare; unità delle sinistre, governo popolare». Questo evidentemente ha un suo senso che è di facile comprensione. Ricordo anche che sono stati molto apprezzati gli interventi di Benvenuto e del fratello di Lo Russo, lo studente ucciso a Bologna.

A conclusione di questa carrellata è importante ricordare quello che è contenuto nel documento conclusivo del 27.º Congresso Nazionale e sul quale mi trovo particolarmente d'accordo quanto si trova scritto che se nel nostro partito non vi sia un chiarimento sulla linea e sui modi di intendere l'alternativa si vada, per chiarire queste questioni una volta per tutte, al congresso straordinario. Il documento prevede inoltre l'incentivo ad una migliore organizzazione interna e prevede alcuni modi e tempi per essere sempre più presenti in tutte le realtà nazionali e locali. Nel documento è ribadito ancora come prima di tutto sia necessario un programma, non come quello già presentato, che sia prima di tutto comune della sinistra, per andare poi al confronto con le altre forze politiche.

Il riferimento che la FGSI fa al metodo mitterandiano francese mi sembra abbastanza chiaro. Il congresso si è concluso con la elezione di un nuovo Comitato centrale, diminuito da 103 a 61 membri, che dimostra come è ormai superata la logica delle correnti, e con la riconferma di Parini come Segretario nazionale.

Maurizio Morozzi

Aggiungi un posto a tavola

— Cara aggiungi un posto a tavola, oggi mangia con noi anche il PCI!

— Anche il PCI? Ma io non sono pronta! Potevi avvertirmi prima... sono trent'anni che ti prego di avvertirmi per tempo quando inviti ospiti a casa!

— Non ho potuto farne a meno! E' stato così insistente... e poi non ti preoccupare mangia di tutto...

— Mangia di tutto sì, ma qui non è rimasto più nulla! Ormai le dispenze le abbiamo vuotate tutte noi!

— Mandi dal bottegaio il piccolo PRI può darsi che qualche cosa riesca ancora a comperare prima che chudano le frontiere.

— Sì, sì questa sera si può rimediare però non erano questi gli accordi.

— Gli accordi? Quali accordi?

— Quelli presi prima di cambiare casa... io l'avevo detto subito: va bene ci trasferiamo, cambiano mobilio, ma che questa non sia una scusa per riempirmi tutte le sere la casa.

— Ma che scusa scusa non capisci? Qui o si fraternizza con le

sinistre oppure ritorniamo al '40.

— Già, perché non ci abbiamo mai provato forse di far tornare il paese al '40?

— Ci abbiamo provato sì, ma erano altri tempi... altre situazioni.

— Così oggi bisogna aprire le porte al PCI, bella coerenza che abbiamo.

— Ma tu non hai mai capito, di queste cose! Solo una intesa tra forze democratiche può farci uscire dalla crisi, poi...

— Sì, poi... arrivano le elezioni e il PSI convince l'amico a fare quella cosa lì... «l'alternativa».

— Ma no, ma no, il PSI lo conosco bene io non ci farebbe mai uno sgarbo simile.

RRRIINGGG RRIINGGG (Telefono che squilla).

— Pronto (conversazione).

— Chi era?

— Il PSI.

— Cosa voleva?

— Dire che stasera viene volentieri però di non cucinare del sindacato porcorativistico di polizia, dell'ordine pubblico alla Cossiga e soprattutto niente salse forti.

— Il solito difficile non lo voglio.

— Già come quelli del nuovo diario... stupida! Quello è un dritto, bisogna accattivarselo, far finta di ascoltarlo, poi...

RRRIINGGG RRIINGGG (squilla di nuovo il telefono).

— Chi era?

— Dinuovo Liti!

— Che cosa voleva questa volta?

— Dice che questa volta non lo preghiamo più... tiene gli occhi aperti...

— E allora?

— Forse ci toccherà stare attenti, democraticizzarci un po' di più cedendo sul menù su qualche piatto... ma è proprio incontestabile questo PSI!

COCCO BILL

e altri che rifuggono dalle nuove esperienze per paura di perdere in prestigio e in autorità agli occhi degli studenti, e sia perché rimanere ancorati al passato è certamente meno faticoso. Si preferisce così continuare a ripetere sempre le stesse cose allo stesso modo giustificandosi spesso con il mancato senso di responsabilità degli studenti specialmente per quanto riguarda i ragazzi frequentanti le prime classi.

Ma qual'è il risultato di lezioni di cui si pensa troppo ad interrogare e la spiegazione di argomenti viene esaurita in una mezzoretta senza tanto preoccuparsi di chi può non aver capito? o che addirittura si riduce all'enunciazione dell'argomento e delle pagine relative? solo per prendere in esame le materie considerate fondamentali in questo

istituto, cioè quelle scientifiche, vediamo che molto più del 50% degli studenti iscritti riceve lezioni private durante tutto il corso dell'anno scolastico e, ciò nonostante, i rimandati alla fine rimangono su cifre elevate. Voler ignorare o minimizzare questi problemi, magari dietro il paravento di mantenere alto il buon nome e il decoro dello istituto, significa non impegnarsi per costruire una scuola veramente migliore.

Anche noi, come gli studenti dell'OAB dello scientifico, non vorremmo che queste posizioni derivassero, oltre che dalla volontà di mantenere inalterata la situazione didattica, dall'intenzione di mantenere un rapporto repressivo nei confronti degli studenti come è emerso nel corso degli ultimi sciope-

A M. G. che, insoddisfatto, ha abbandonato il Liceo Scientifico, abbiamo rivolto alcune domande.

C'è chi torna indietro

D. - Tu hai vissuto per più anni nel Liceo Scientifico. Perché ha deciso di lasciare questo istituto per stare ad altra scuola?

R. - I motivi sono diversi. In primo luogo la scelta che ho fatto al termine della 3a Media è stata una scelta coatta, nella quale hanno avuto molta influenza le pressioni dei miei familiari. Quindi, non potendo sviluppare appieno le mie capacità, ho deciso di cambiare scuola.

Al Liceo Scientifico non si sviluppano argomenti in modo specifico, ma si lascia tutto nel vago. Salvo alcune materie, come la storia e la filosofia, non vi è interesse, almeno nel mio corso, al dibattito tra studenti ed insegnanti, soprattutto per le illusioni di questi ultimi di curare maggiormente i limiti e le scadenze dei programmi, senza cercare colloquio con noi studenti.

Inoltre molti insegnanti non hanno nessuna intenzione di dedicarsi con interesse alla vita della scuola ed alla formazione di noi ragazzi.

D. - Penso che il titolo di studio che il Liceo Scientifico assegna ai «maturi» possa aiutare i giovani in cerca di prima occupazione?

R. - Assolutamente ben poco.

D. - E quello di altri istituti?

R. - Certamente altri istituti che rilasciano diploma sì, ma gli altri non rilasciano in pratica nulla. Comunque anche gli altri istituti non formano in modo adeguato alla richiesta di professionalità che vi è nel mondo del lavoro - gli studenti.

D. - Per concludere questo nostro breve colloquio che strutture pensi siano particolarmente carenti nel Liceo Scientifico. Voglio dire, pensi che laboratori ed altri strumenti didattici che l'Istituto possiede siano utili alla formazione dei ragazzi, o siano comunque bene utilizzati?

R. - Beh, di laboratori la scuola ne possiede a sufficienza ma potrebbe utilizzarli meglio ma le ore sono poche e ci si va poco. La biblioteca è abbastanza fornita ma non è aperta completamente ai ragazzi. C'è anche molto disinteresse da parte degli studenti.

Il motivo principale che mi ha indotto a lasciare la scuola è che nessuno si presta a fare iniziative tipo gruppo di studio. Non c'è inte-

ressamento degli studenti e lo si nota anche nelle assemblee poiché sono sempre gli stessi a parlare.

D. - Ma si può parlare liberamente?

R. - Se si vuole parlare si parla liberamente ma a molta gente non interessa.

D. - Come giudichi il rapporto insegnanti-studenti?

R. - Non esiste un rapporto fra insegnanti e studenti ma non è valido nemmeno il rapporto fra studenti e studenti di cui ne è un chiaro esempio l'emarginazione della Sezione C.

A cura di M.G.

Gli abbonamenti per le 4 serate sono in vendita presso:
AICS - Via P. Galeati, 6 Imola (23260), MOROTTI SPORT - Via XX Settembre, 17 Imola (32486), Discoteca MAZZOTTI V. Emilia, 220 Imola (22027) GIUSEPPE abbigliamento Uomo - Via Emilia, 213 Imola, Foto OLIMPIA - Via Mazzini, 45 Imola (24303), SLALOM SPORT - Via S. Pietro, 10 C.S. Pietro T. (940018).

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega

Bruno Bertolini

Gabriele Bressa

Giacomo Bugnà

Maria Rosa Di Spirito

Marina Giambi

Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23660

Autorizz. del Tribunale di Bologna

n. 2296 del 23-10-1964

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

Publicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI 1977

MAZZOTTI

TV Color SABA - Elettrodomestici CANDY
Il più vasto assortimento della città

DISCHI - MUSICASSETTE - STEREO 8

PORTICO PASSEGGIO - TEL. 22 077

PROFUMERIA LUISA

Concessionaria esclusiva di

GUERLAIN - ARDEN - LANCÔME

DIOR - BOGART

Piazza Sersanti n. 5-6 - IMOLA - Tel. 23.421

CRONACA DI MEDICINA

Cooperativa lavoratori della terra Vento in poppa alla Virtus

Ha avuto luogo il 30 Aprile 1977 l'Assemblea Generale per il rinnovo delle Cariche Sociali della Coop. Lavoratori della Terra.

Nel ringraziare il comp. Stignani Guerrino che per molti anni è stato intelligente e capace vice-presidente di questa importante Coop.va, augu-

riamo al nuovo consiglio buon lavoro, e pubblichiamo questa breve scheda illustrativa dell'attività della Cooperativa.

Costituita il 15-9-1889:

quasi novantanni di ininterrotta attività in difesa dei lavoratori della zona — dai terraioli e cariolanti senza terra e pagati a cottimo dell'ultimo 1800 ai lavoratori agricoli degli anni '80 — cointeressati alla gestione di terreni della Cooperativa in proprietà indivisa.

Terreni in proprietà: Ha. 1.134,30
Soci n. 671: Uomini 311 - Donne 360.
Impiego mano d'opera:
gg. lavorative 46.954 — gg. U. 27.507 — gg. D. 19.447
puri al gg. 46 per Ha. coltivato.

Organico aziendale:
n. 13 Impiegati tecnici ed amministrativi
n. 86 Operai a tempo indeterminato o ex salariati
n. 5 Addetti all'Officina Sociale
n. 364 Operai agricoli a tempo determinato (avventizi).

Ripartizione della mano d'opera:
collegata alle risultanze aziendali con accredito in quote Sociali del valore terra capitalizzata.

1976: ripartizione mano d'opera sociale:
+ 13,50% delle tariffe sindacali prese come base di acconto provvisorio e quota Sociale di L. 24.000 per ogni Socio che ha prestato ininterrottamente la propria attività.

Produzione lorda vendibile:
L. 2.305.000 per Ha/coltivato.

Servizi Sociali:
mensa gratuita per tutti i Soci presenti in azienda.
servizio trasporto gratuito a mezzo pulmino delle donne dal luogo di residenza al luogo di lavoro.

Per il 1977: investimenti previsti: un miliardo (in caso di realizzazione) (stabilimento disidratazione fo-

raggi verdi, centro zootecnico, sistemazione terreni, bacino irrigazione e impianto drenaggio, macchine e impianti, ecc.)

Per il 1978: Completamento piano lavori FEOGA per un altro miliardo: (altro centro zootecnico, magazzini, fabbricati abitazione, macchine, impianti ecc.).

Obiettivi: Acquisizione in proprietà o in affitto di altri 1000-1100 Ha. di terreno per l'impiego produttivo di tutta la base sociale.

La cooperazione di conduzione è una proposta e dimostrazione concreta di valida organizzazione produttiva associata nelle nostre campagne.

La terra è strumento primario per una programmata produzione dei beni necessari alla comunità.

La riproduzione economica dei capitali fissi e variabili impiegati viene costantemente reinvestita per la produzione di altro lavoro e di altro reddito con una visione dell'agricoltura aperta alle innovazioni tecniche e costantemente adeguata ai più razionali sistemi di coltivazione e di meccanizzazione agraria, in armonia con le esigenze di occupazione della mano d'opera sociale.

30-4-1977: Assemblea Generale dei Soci - Rinnovo cariche sociali per il 1977-78-79.

Consiglio di Amministrazione: 1) Amadei Mario; 2) Baroncini Maria; 3) Beccari Icilio; 4) Brini Albertina; 5) Cappellari Ferdinando; 6) Fabbri Sergio; 7) Fantinati Fabrizio; 8) Fava Francesco; 9) Sangiorgi Franco; 10) Stignani Giorgio; 11) Zinardi Renato.

Collegio Sindacale - Membri effettivi: Dott. Orlando Ferrazza; Geom. Duilio Argentesi; P.A. Celestino Gherardi. Membri Supplenti: Stignani Guerrino; Mattioli Gaetano.

Continua la marcia trionfale delle ragazze della Virtus Medicina, che di successo in successo si stanno progressivamente conquistando la vittoria nel Campionato di Prima Divisione. Vittima di turno è stata la Libertas Porretta, l'unica squadra che finora sia riuscita a battere l'équipe medicinese. Animate dalla sete di rivincita per la balorda sconfitta patita all'andata, le ragazze della Virtus hanno premuto subito sull'acceleratore, aggredendo e frastornando le avversarie grazie ad un ritmo sostenutissimo ed applicando una intelligente quanto positiva difesa a zona pressing.

Le ragazze porrettane si sono trovate completamente disorientate ed in balia delle scatenate medicinesi, non riuscendo a porre freno al dilagare avversario: 15-4 al 7', 23-6 al 10', 37-16 al termine del primo tempo. Logicamente, nella ripresa la Virtus non riusciva a mantenere il ritmo indovolato dei primi venti minuti, ma controllava agevolmente la gara: 44-22 al 4.o, 54-34 al 2.o.

Pol. un certo rilassamento psico-fisico, la notevole spinta del Porretta do-

vuta alla forte Zanini ed anche una certa permissività arbitrale, facevano sì che la Libertas riducesse notevolmente il divario, creando qualche affanno nelle file virtussine, che comunque manteneva un sufficiente vantaggio meritatamente vincitrice per 50-50.

Grande gara quindi delle ragazze medicinesi, dimostratesi decisamente più compatte ed in grado di applicare con raziocinio le direttive della panchina: nulla da fare pertanto per le avversarie porrettane, che hanno al potuto avvalersi della fortissima Zanini (32 punti, ex Serie A), ma troppo sola contro la omogeneità di squadra della Virtus.

Due sole gare al termine del campionato, di cui un impegno difficilissimo sul campo della Fontana: ma le prospettive di una vittoria assoluta non sono certo chimere, anzi...

CLASSIFICA

Virtus Medicina	punti 10
Fontana Bologna	8
Libertas Porretta	8
Progresso Castelmaggiore	2
Frigette Molinella	0

COMUNICATO

Casa di Riposo - Imola

Il 24 u.s. con una visita dei Presidenti o di loro delegati di quartieri e frazioni alle strutture della Casa di Riposo si è chiuso un primo ciclo di contatti che la Presidenza Socialista della Casa di Riposo aveva preannunciato all'atto del suo insediamento, circa il grosso problema di una diversa e più incisiva assistenza agli anziani.

Sempre nei giorni scorsi fra la stessa Presidenza e i Rappresentanti di quartieri e frazioni si era avuto un costruttivo incontro-dibattito sullo stesso argomento.

Erano presenti all'incontro tutti i Presidenti di quartiere: Bettini Marconi, Ghetti (Colombarina), Masi (Campanella), Bacchilega (Tre Monti), Tampieri (Cappuccini), ed inoltre i Presidenti di frazione Dosi (S. Prospero), Chiarini (Sasso Morrelli), Dadina in rappresentanza del Presidente della frazione (Piratello).

Il Presidente della Casa di Riposo aveva introdotto l'incontro con una dettagliata relazione, sui nuovi modi, su nuovi criteri per impostare una diversa assistenza agli anziani, anche perché, oggi la società che è cambiata, chiede qualcosa di

diverso, e cioè una assistenza che non sia più caritatevole, una assistenza che non emargini l'anziano e che lo faccia consapevole ancora che questa società non ha smarrito alcuni ideali umanistici che dovrebbero appunto essere a base dei suoi principi basilari.

Per gli anziani autosufficienti si è dell'opinione di potenziare l'assistenza domiciliare, perché deve prevalere il concetto che l'anziano deve rimanere nel proprio quartiere, nel proprio rione, a contatto con la vita di tutti i giorni, con i problemi che doveva affrontare quando era nella produzione, in questo modo non si ha quel decadimento psicofisico che potrebbe insorgere col distacco da questa realtà.

Per gli anziani non autosufficienti il discorso si fa molto complesso. Ed è qui che le strutture della Casa di Riposo devono adattarsi a nuove esigenze; essere in grado di dare una assistenza non ospedaliera certo, ma dinamica, originale che sappia dare serenamente una assistenza degna a questi non autosufficienti che purtroppo si apprestano a compiere gli ultimi atti della loro rappresentazione umana.

Ma come iniziare questo nuovo tipo di assistenza?

Esperienze non ve ne sono, la stessa Regione Emilia Romagna si muove molto cautamente, gli indirizzi delle varie Case di Riposo sono multiformi dando risposte caotiche: è necessario quanto prima quindi che la Casa di Riposo attraverso una commissione di studio e di lavoro di cui facciano parte le varie realtà istituzionali che si fanno carico dell'assistenza, si dia un piano di lavoro e di programma sul quale chiamare alla discussione tutte le forze politiche della città.

E qui ci sta un richiamo a certe forze politiche che pur di tenere ferma la situazione, continuamente, con lunghi interventi nei vari consessi ostacolano ogni iniziativa tesa a costruire il nuovo. E' tempo di poche parole ma di fatti. E questo il sunto di una dettagliata relazione della Presidenza sulla quale sono intervenuti tutti i Presidenti di Quartieri presenti e il Consigliere Gasparetti. L'accordo sulla impostazione data al problema del Presidente non è mancata e quindi si è aperto un vivace dibattito che lo stesso aveva auspicato, dibattito che dovrà essere portato nei vari consessi elettivi e nei quali le forze politiche, saranno chiamate a cimentarsi su questo importante problema, l'assistenza agli anziani, per la qual misura si giudicherà anche se la società sarà più giusta e più umana.

MEDICINA
NUMERI UTILI
Prefisso teleteléfono 051
«La Lotta» - Redazione di Medicina 851151
Servizio telefonico pubblico 851198
Carabinieri 851121
Pronto Intervento 851621
Vigili del Fuoco 851112
Pronto Soccorso 851166
Acquedotto 851253
Metano Città 851264
Farmacia Medicina 851120
Farmacia Villa Fontana 853806
Ospedale 851146 - 851166
Amministrazione 851126
Municipio:
Sindaco 851107
V. Sindaco 851193
Segretario 851194
V. Segretario 851291
Uff. demografici 851149
Uff. tecnici 851253
INAM 851123
Scuola Media Simoni 851142
Direzione Didattica 851117

IN BREVE

Molti cittadini che ricevono il nostro giornale, vorrebbero abbonarsi, lo possono fare rivolgendosi nelle serate di lunedì presso la Sezione del P.S.I. di Medicina (Via Saffi 132) L'abbonamento costa L. 3.000.

La Biblioteca di Medicina, in collaborazione con il Consorzio Provinciale della Pubblica Lettura e con la Regione Emilia-Romagna, ha allestito nella loggia del Palazzo Comunale una mostra celebrativa sul XXX della Repubblica.

L'Unione Comunale del P.S.I. di Medicina ha versato L. 300.000 quale contributo all'organizzazione del 27.º Congresso della Federazione Giovanile Socialista Italiana che si è tenuto a Bologna dal 28 Aprile al 1.º Maggio.

Tesseramento 1977: è ormai praticamente concluso il Tesseramento per il 1977, occorre ora che i compagni si mobilitino alla ricerca di nuove adesioni.

Errata corrige

Per un errore di stampa, siamo a correggere una breve serie di denunce che negli elenchi precedenti erano state iscritte positivamente e che invece sono negative.

Billi Camillo	— 62.732.294	— 58.591.144
Corsini Lanfranco	— 19.222.237	— 19.336.517
Linguerrri Luigi	— 1.927.792	— 2.004.002
Pancredi Giuseppe	— 3.489.224	— 3.460.052

Tiro a volo

La Sezione Cacciatori di Medicina, organizza per Domenica 29 Maggio 1977 alle ore 8 presso lo stand di tiro a volo della Borgatella il:

II.º Trofeo ELIO MARTIGNANI

gara di tiro al piccione riservata ai cacciatori del Comune di Medicina. La premiazione avverrà alle ore 20,30 in Piazza Garibaldi.

Allisterà la serata il noto complesso Riccardo Rauchi - Gegè Di Giacomo. Per ulteriori informazioni, rivolgersi al Bar Sport.

Clinica Veterinaria ENPA

Medicina - Chirurgia - Raggi X - Analisi
Via Bicocca, 11 - Imola - 3º Km. S.S. Selice

Dott. F. PALMONARI - Tel. 24 199
Dott. I. AVONI - Tel. (051) 94 17 26

Orario Ambulatorio

Feriali: mattino ore 10,30 - 12; pomeriggio 16,30 - 19,30
Festivi: mattino ore 10,30 - 12.

anthos

CIR



VIA RICCIONE, 4 - Telef. 30 701 - IMOLA

Serramenti metallici
INFISSI ALLUMINIO E PROFIL-
TUBO ACCIAIO - SERRANDE
AVVOLGIBILI E SCORREVOLI
CANCELLI - BASCULANTI -
PORTINE

Apparecchi elettrodentali
RIUNITI - TURBOTRAPANI
POLTRONE - COMPRESSORI
MOBILI COMPONIBILI

cooperativa muratori del comune di imola

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI
CEMENTI ARMATI

Via San Pier Grisologo, 16 - Tel. 23047 - 25166

CRONACA DI CASTEL S. PIETRO



METANIZZAZIONE A CASTEL SAN PIETRO TERME

Uno degli obiettivi che un'autentica democrazia deve conseguire, è quello di dotare il paese dei servizi sociali di primaria importanza, indispensabili ad avviare un graduale e concreto progresso sociale.

A Castel San Pietro questo concetto è stato recepito nel modo più ampio: infatti dal 1971 ad oggi sono state progettate e si stanno eseguendo diverse opere di pubblica utilità e di grande importanza nel campo della scuola, della casa dello sport ecc.

Fra queste, senz'altro la più consistente è certamente quella che ha portato un diretto vantaggio economico a tutti i cittadini, è stata la metanizzazione del capoluogo, accompagnato da un potenziamento di tutta la rete di distribuzione dell'acquedotto e da una ristrutturazione del servizio ormai di antica concezione. Per distribuire il metano in tutti i punti del paese sono state posate oltre 30 chilometri di condotte in acciaio, e proprio nel 1976 è stato ulteriormente ampliato l'anello ad alta pressione che ha permesso di servire tutte le nuove lottizzazioni, artigianali, San Giuseppe e residenziali, Bertella; con un'ampia disponibilità di portata in modo da non mettere in difficoltà le utenze del centro storico. Inoltre sono stati eseguiti oltre 600 allacciamenti privati per un totale di 1700 utenti in esercizio alla fine del 1976 ma con una disponibilità di oltre 3500 utenti potenziali.

Come si può notare da queste cifre l'utilità e la validità di questo combustibile è stata compresa pienamente dai castellani, tenendo conto che l'impianto è in esercizio solo dall'inizio del 1974. Questo imprevedibile sviluppo della metanizzazione, favorito dalla nota crisi energetica, sviluppo che ha raggiunto entità che in sede di progetto si intendevano raggiungibili in 8-10 anni, ha portato, da una parte, considerevoli vantaggi economici all'Amministrazione, ma dall'altro ha creato dif-

ficoltà, in quanto la politica di contenimento dei consumi da parte della SNAM, tendente in definitiva ad equilibrare il costo medio del gas

naturale a quello degli altri combustibili, non permette aumenti di portata pari a quelli che l'Amministrazione castellana richiede, pertanto nei mesi di maggiore consumo si devono pagare forti penali per il superamento dei limiti contrattuali. Premesso tutto ciò si può comprendere come il tanto richiesto progetto di metanizzazione della frazione di Osteria Grande diventi praticamente impossibile.

Per il 1977 intanto sono previsti potenziamenti della rete di distribuzione esistente nelle nuove lottizzazioni nonché nella costruenda zona sportiva sita in viale Terme.

Tutti i lavori saranno eseguiti dalle Aziende Municipalizzate Imolesi che coi loro tecnici e le loro maestranze qualificate gestiscono l'impianto di Castel San Pietro in attesa di un'organizzazione generale a livello comprensoriale per la gestione degli impianti gas metano e acquistato al fine di migliorare l'efficienza di questi beni indispensabili al servizio delle collettività.

A conclusione ricordiamo che dal 8-2-1977 il gas-metano è assoggettato ad imposta di fabbricazione di L. 30/mc, pertanto la nuova tariffa gas del comune di Castel San Pietro è di L. 59 più 30 = L. 89/mc più IVA.

A chi diamo fastidio?

La Lotta a Castel San Pietro dà fastidio.

Da quando esponiamo nella bacheca dell'Autostazione «La Lotta», qualche anonimo si prende regolarmente la briga di strappare la pagina di Castel S. Pietro o parte di essa.

Nell'ultimo numero è stata fatta sparire solo la parte relativa all'elenco delle denunce dei redditi la cui pubblicazione era già stata iniziata da diversi numeri. Ci rivolgiamo a colui o a coloro che si sono dimostrati tanto interessati a questi elenchi da portarli via per ricordo. Vorremmo avvertirli che «La Lotta» si trova anche in edicola e che quella esposta in bacheca è solo consultabile.

Se invece questo o questi l'hanno presa perché dava loro fastidio vorremmo dire che il loro comportamento è antidemocratico, se hanno qualcosa da ridire lo facciano pubblicamente, vengano a dirci il motivo di questa loro bravata o per lo meno ci scrivano per esporci le loro ragioni e noi saremo ben felici di pubblicare le loro opinioni sul giornale.

Il gruppo di redazione di Castel S. Pietro

Ancora sulle denunce dei redditi 1974

A distanza di alcune settimane da quando abbiamo iniziato a pubblicare gli elenchi dei contribuenti per l'anno 1974, visto anche l'interesse che questi elenchi hanno suscitato nella cittadinanza, riteniamo utile scrivere poche righe di commento e giustificazione a questa iniziativa. Questi elenchi non volevano essere altro che un momento di sensibilizzazione della cittadinanza di fronte al fenomeno fiscale, infatti non si è fatto altro che riportare dati e notizie contenuti in registri comunali pubblici, ma che però la maggiore parte dei cittadini non si è mai preoccupata di andare a ricercare. Con questi elenchi non ci siamo di certo illusi di potere in qualche modo risolvere il problema della evasione fiscale, ma riteniamo che la loro pubblicazione possa essere utile soprattutto in un paese, dove la gente si conosce bene, e dove in base al tenore di vita condotto e ad altri elementi, si può desumere abbastanza facilmente le reali possibilità di una persona.

Ora da una attenta lettura di que-

sti elenchi, risulta abbastanza chiaramente che certe persone addirittura non figurano, mentre in realtà vi dovrebbero essere (siamo arrivati a prendere in considerazione i redditi superiori ai 7 milioni), o che altri figurano in certi raggruppamenti piuttosto che in certi altri. Per questo si è trattato semplicemente di un momento che noi riteniamo importante per fare conoscere alla cittadinanza come oggi giorno le tasse le paghino solo ed esclusivamente per intero i lavoratori, o meglio trovano meno facilmente delle scappatoie ad momento della denuncia che questa situazione ha contribuito a portare il paese nella crisi in cui si trova e che fatti di questo genere non possono di certo contribuire ancora per molto. Elementi come questi, risultati dalla nostra limitata indagine, pensiamo possano perciò contribuire validamente alla risoluzione del problema della evasione fiscale, in vista della prossima istituzione del Consiglio Tributario a Castel S. Pietro Terme, di cui presto inizierà la discussione in Consiglio Comunale.

1° maggio: una festa da ricordare

Nel 1889 si costituì a Bruxelles in Belgio, l'associazione dei lavoratori comunemente conosciuta come Seconda Internazionale, che aveva come scopo quello di unire e individuare ad un fine comune le attività dei vari partiti socialisti del mondo. Fra le tante iniziative adottate dalla II Internazionale fu anche quella di dedicare ogni anno una giornata ad una festa internazionale dei lavoratori. La data del 1° maggio, in cui si doveva celebrare questa festa, non fu scelta a caso, ma per ricordare un avvenimento della storia del movimento operaio. Nel 1886, proprio il 1° maggio iniziarono negli Stati Uniti una serie di agitazioni operaie, per ottenere la giornata lavorativa di 8 ore. Una bomba scoppiò a Chicago durante un comizio, uccidendo alcune persone, fra cui del poliziotto. In seguito a questo fatto vennero effettuati degli arresti, soprattutto fra i dirigenti operai, e quattro di essi furono condannati a morte e giustiziati, benché non risultassero prove a loro carico. In memoria di queste vittime della lotta del proletariato per la propria emancipazione si fece la festa del 1° maggio. Non sempre questa festa fu però permessa dai vari governanti e dalle autorità, in quanto era la prova che per il movimento operaio erano sorti tempi nuovi: non erano più i governi a stabilire dall'alto delle loro autorità i diritti dei lavoratori, ma i lavoratori stessi che imponevano con la forza del numero e delle loro organizzazioni di massa leggi a loro favorevoli. In Italia la festa a lungo repressa e considerata illegittima, fu riconosciuta legale nel 1922, ma dopo l'avvento del fascismo fu nuovamente repressa e per di più considerata sediziosa e sovversiva. Il 1° maggio era infatti sotto il fascismo considerato uno di quei giorni pericolosi in cui si doveva intensificare la sorveglianza degli antifascisti, per evitare manifestazioni in pubblico che avrebbero potuto nuocere al regime. Tuttavia in quel giorno i partiti antifascisti, ricostituiti clandestinamente, cercarono sempre di fare qualcosa, anche nella nostra zona: bastavano dei manifestini attaccati di nascosto, col favore del buio, o lo sventolare di una bandiera rossa su una fabbrica, per fare nascere la speranza. Gli arresti preventivi, le condanne e neppure il confino riuscirono mai a soffocare completamente queste iniziative. Abbatto il fascismo, abolita la monarchia, la nuova repubblica italiana, fondata sul lavoro come afferma la Costituzione, celebra oggi il 1° maggio come festa nazionale del lavoro. Prati Sara

STATO CIVILE

SI SONO SPOSATI: Giordani Gianpaolo e Naldoni Nicoletta; Amadori Maurizio e Mirri Graziella; Pennini Luciano e Garotti Anna; Frascari Franco e Raggi Raimonda; Bortolotti Mauro e Cremonini Catia; Gironi Sergio e Petrucci Ermeninda.

NATI: Menichetti Massimo, Faraci Roberto, Dalmonte Daniela, Cerè Sandra, Monari Marco, Bietoli Luca, Mazzoni Chiara, Giordani Carlo, Cavina James.

DECEDUTI: Paselli Ettore (1887), Giorgi Tiziana (1959), Nanetti Anna Maria (1914), Poggi Domenica (1909), Martelli Armando (1909), Menetti Antonio (1914), Grassi Pio (1903), Vighi Aminta (1898).



**CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA**

**La Banca della città
dove vivi e lavori**

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

GOSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. int. I

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 89 65 27 - 80 44 70

CASTEL S. PIETRO TERME NUMERI UTILI

Prefixo teletestivo 051
«La Lotta» recapito di Castel S. Pietro T. 942264.
Posto telefonico pubblico 941409
Carabinieri 941227
Vigili del Fuoco 941222
Punto soccorso Ospedale 941904
Vigili Urbani 941776
Elettricità 941136
A.C.I. 941179
Biblioteca 940064
Farmacia dell'Ospedale 941233
Municipio:
Sindaco e Vice Sindaco 940005
Segretario 940006
Vice Segretario 940007
Ufficio tecnico gas-acqua 940008
Uffici demografici 941176
Asilo nido 940084
Scuola materna comunale 941901
Scuola media statale 941127
Uff. Capostazione FF.SS. 941190
Chiamate urgenti Gas 0542-23780
26180

pallamano

Al Karlovac (Yu) la 3ª Coppa Fiera del Santerno

Nella prima fase internazionale della pallamano, vittoria del Dubovac di Karloc nella 3ª Edizione della Coppa Fiera del Santerno. La vittoria degli ospiti jugoslavi è stata netta a conforme alle previsioni tanto che alla fine i meritati applausi degli sportivi Imolesi hanno confermato come questo sport abbia già il suo seguito di competenti nella nostra città.

ha giocato molto al di sotto delle sue possibilità nella gara di apertura perdendo per 44 a 91 ha pienamente riscattato la sua opaca prova con una gagliarda partita con l'H.C. Rimini (vittoria degli adriatici per 20 a 19 proprio all'ultimo secondo con un rigore mentre a 1' della fine gli Imolesi sbagliavano un identico tiro franco che gli avrebbe fatto vincere la partita e che avrebbe anche fruttato la 2ª posizio-

ne). Positiva prova di Tassinari, tornato già a un livello più che discreto, di Valvassori (che festeggiava la sua convocazione in «azzurro») di Conti, di Valenti (ancora una volta fra i migliori).

Nella partita di finale gli Jugoslavi piegavano gli adriatici dell'H.C. Rimini per 36 a 22 con una gara che denunciava però un certo calo fisico forse dovuto anche alla prima partita condotta ad un ritmo vertiginoso. Nella mattinata di domenica terza partita con un significativo 38 a 24 per il Karlovac nei confronti dell'H.C. Imola che ha messo in mostra Tassinari, Valenti, Conti e Valvassori.

Da segnalare il premio al migliore giovane a Bertozzi, al migliore a Valenti e al miglior realizzatore a Justament con 16 reti che precede Mistic e Justament M. con 13, Valenti con 10, Pastrovic con 9 reti, Tassinari e Brikic con 8, Giordani e Migani con 7 reti.

Ecco il dettaglio tecnico: H.C. Imola-R.K. Dubovac: 9-44, H.C. Imola-H.C. Rimini: 19-20, R.K. Dubovac-H.C. Imola e R.K. Dubovac che ha avuto visto la vittoria degli Jugoslavi per 39 a 24 con reti di Tassinari (5) Bertozzi (1) Scagliarini (2) Conti (1), Valvassori (4) Valenti (7) Raffini (1) Oriani (4). Frattanto domenica mattina alle ore 11 per il campionato di Serie «B» si gioca alle 11 contro il CUS Verona una gara aperta anche al risultato positivo per la formazione Imolese che pensa già al torneo di fine stagione.

Andrea Bandini

basket

Girone finale per Andrea Costa Saviem

La formazione della Polisportiva A. Costa settore pallacanestro inizia martedì 3 maggio il girone finale per la seconda fase del campionato di 1ª Divisione quando il giornale è in macchina incontrando alla Palestra di Via Volta la formazione bolognese della «Cerebia».

Il calendario per gli Imolesi prevede sabato 7 Maggio alla palestra di Via Volta, A. Costa-Budrio alle ore 17.30 ma la concomitanza con altra manifestazione vedrà lo spostamento della gara al Palasport. Si giocherà poi domenica 15 maggio a Bologna contro la Cisa, giovedì 19 Maggio si avrà a Bologna la gara di ritorno con la Cerebia mentre a Budrio si giocherà sabato 22 Maggio alle ore 21 e si

concluderà il girone con la gara del 28 Maggio ad Imola contro il Cisa.

Le probabilità di affermazione delle A. Costa sono legate alla decisa volontà della squadra di Chiocciola, che potrà riavere Lanzoni solo forse nella fase successiva quando il giovane avrà terminato il periodo del «Car» a Como.

Dalle squadre si sa che la Cerebia è formata da giocatori già collaudati come Scanabissi (ex della G.D. e che venne trattato anche dalla Virtus Imola) e Pocarobba un ex dell'Alco e del Fernet Tonic, il Budrio è squadra abbastanza forte, che ha vinto il proprio girone, mentre la Cisa è entrata in finale giungendo terza dietro la Synudine e il Rubbini.

calcio

LA VIA GIUSTA

L'Imolese sembra guadagnarsi la meritata salvezza con alcune notevoli prestazioni compiute in quest'ultimo mese. Dopo la netta «tennistica» vittoria sul Tolentino dove la squadra finalmente al completo ha dato una ottima prova, è seguito il preziosissimo pareggio esterno a Forlì dove anzi, poteva conseguire la vittoria grazie ad un tiro di Quadalti che entrato in rete ne è roccambollescamente uscito sul fondo.

L'ultima vittoria casalinga sul Fidenza, con rete di Ballardini, ed i concomitanti risultati delle squadre impegnate a fondo classifica hanno aperto una prospettiva assai più rosea per il fine campionato.

La squadra di Vavassori ha infatti raggiunto un gruppetto a 29 punti lasciando alle spalle oltre alle spacciate Ravenna e Tolentino altre due squadre Suzzara e S. Felice. Tra queste con tutta probabilità uscirà la terza retrocessa.

S. Carlo - Cava Monticino 105 - 74

Cava Monticino: Alberici (32), Galletti (12), Talami (10), Tonelli (6), Merighi (4), Parenti (4), Boyolenta (2), Simoni (2), Sgarzi (2), Grandi, All. Salvadori.

Primo tempo 51-34. Si è così concluso il campionato di promozione per la Cava Monticino. Nonostante la pesante sconfitta subita sabato sera allo Sferisterio, la Ca-

va può senz'altro essere soddisfatta di questo suo primo campionato, in quanto è riuscita nel suo intento principale che era quello della salvezza. Infatti con le ultime vittorie si era già messa al sicuro e questo spiega in parte, la pesante sconfitta subita ad opera del S. Carlo. Occorre però dare atto alla formazione avversaria, che occupa la 2ª posizione in classifica, di avere disputato un buon incontro, facendo vedere delle buone cose e impegnandosi quel tanto sufficiente per riportare una facile vittoria.

La partita è stata equilibrata solo nei primi minuti, poi si è visto ben presto che la Cava, forse anche deconcentrata per avere accantonato il pensiero della retrocessione, non era in grado di reggere l'urto offensivo del S. Carlo. L'attacco della Cava al è basato quasi esclusivamente sulle sporadiche iniziative personali di Alberici, che per altro ha disputato una ottima partita, mentre altri ragazzi che pure sono stati protagonisti del campionato appena finito, sono apparsi un po' sotto tono, cosa del resto giustificabile.

La difesa ha giocato a tratti abbastanza bene, su tutti ancora una volta è scattato Talami, che ha catturato parecchi rimbalzi. Nella parte finale dell'incontro l'allenatore Salvadori ha dato via libera ai giovani della panchina della Cava, che hanno fatto vedere buone cose, che lasciano ben sperare per il prossimo futuro della nostra squadra.

L'arbitraggio è stato buono, ma d'altra parte la partita è scivolata via senza particolari difficoltà per i 2 fischietti.

VIRTUS:

TUTTO FINITO

L'avventura della Virtus in poule A per accedere alla serie A-2 è finita più per cause esterne che per negative prestazioni della squadra, che anzi si è battuta con notevole valore.

A Caserta tutto l'ambiente si è mostrato subito ostile compiendo gesti che hanno poco di sportivo, se a ciò aggiungiamo l'«Incredibile» designazione di due arbitri meridionali, che tutto hanno permesso, si può ben capire la sconfitta subita.

Stessa storia per la sconfitta casalinga subita ad opera del Mecap, sconfitta giunta dopo un tempo supplementare con solo quattro uomini in cam-

po fra cui i due «babies» Masi e Sandon. Sconfitta ancor più immaritata, in quanto la squadra pur denunciando una certa stanchezza in alcuni uomini, ha lottato di pari a pari con una squadra che almeno a uomini dovrebbe già figurare in A-2.

Molto peso della sconfitta va addebitato al comportamento della coppia arbitrale che ha aiutato in modo scandaloso una squadra, il Mecap, che non aveva certo bisogno di alcun favore per far valere la sua forza. E' sembrato così esplicitamente un disegno preordinato in anticipo per promuovere Caserta e Mecap a scapito delle altre.

ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI
 Concessionaria Comunale Case Funebri per i poveri
 Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
 Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
 Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
 UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.53 - 95.808
 UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

OFFICINA QUALIFICATA
PNEUMATICI
FENATI
 IMOLA
 VIA PAMBERA 15/13 - TEL. 23755-40026 IMOLA
 PER LA VOSTRA
AUTO - MOTO - AUTOCARRO

Ditta **Alberto Golinelli**
 IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99
 Concessionaria di vendita:
T.V. COLOR:
GRAETZ - INDESIT
TELEFUNKEN
 Laboratorio specializzato
 riparazioni TV COLOR
Culligan.
 Tutti i trattamenti
 dell'acqua ad uso domestico

Ag. d'Affari
Dr. Gottardi
 V. Garibaldi n. 6
 Imola Tel. 23713

VENDESI

- Lotto Industriale urbanizzato e con progetto.
- Lotti di terreno in Imola per villette unifamiliari.
- Terreno panoramico 17.000 mq. con licenza edilizia.
- Lotto in Dozza con licenza per villa bifamiliare.
- Lotto per piccolo condominio con licenza Via Marconi.
- Lotti edificabili, Viale Resistenza.
- Piccolo fondo rustico ett. 4 circa.
- Villetta unifamiliare a schiera - mutuo agevolato.

FIAT
SICA

Lettere in redazione

L'ipocrisia di un certo moralismo

Spett. Redazione,

« Il Nuovo Diario » del 23-4-77 ha pubblicato un articolo dal titolo « Cosa succede alla Casa di Riposo di Imola? ».

Mi presento: sono Rizzo Gian Carlo, direttore dal 16.9.1974 della Casa di Riposo di Imola.

Premetto di parlare a titolo strettamente personale.

Innanzitutto ringrazio Il Nuovo Diario del suo articolo, che mi ha fatto riflettere su alcuni problemi esistenti e dibattuti nella Casa di Riposo, ma ai quali, in coscienza, come uomo e come erede, mi sento di dare risposte assai diverse da quelle che sembrano emergere dal suddetto articolo.

Lo - Problema: « IMMORALITÀ ». Alcune domande: E' immorale che persone si vogliano bene e si aiutino reciprocamente nonostante la loro età avanzata, nonostante le loro condizioni fisiche, nonostante che dalla vita abbiano avuto ben poco sia dal punto di vista affettivo che dal punto di vista sociale, solo perché non sono regolarmente sposate? Ebbene mi sento di affermare che questo non è affatto immorale. Se è vero che l'albero si vede dai frutti, come sta scritto, i frutti sono questi: un rapporto affettivo consente a queste persone di sollevarsi dalla solitudine e dallo stato di abbandono in cui si sono venuti a trovare e succede che alcoolizzati cronici, grazie anche a questo scopo di vita, cessano di bere; si vede un anziano superare la durissima prova dell'amputazione di una gamba con una serenità da sbalordire, grazie anche a questo rapporto affettivo.

Cerchiamo di lasciare ad ognuno la responsabilità delle proprie scelte, certo nel dialogo e nel confronto, non nella ipocrita condanna in nome di un falso moralismo legato ad un disumano legalismo. E' peccato provare il piacere per

un rapporto affettivo profondamente umano, solo perché non vi è la sanzione giuridica di un « SI »?.

A mio parere no. Sono ben altri i peccati!

Anzi sono felice se queste persone anziane, che non hanno avuto nulla dalla vita e dalla società, che istituzionalizza l'ingiustizia e legalizza le disuguaglianze, sono felici se in un ambiente, come la Casa di Riposo, pieno di sofferenze, di solitudine, di emarginazione e di abbandono, qualcuno ha il coraggio di reagire, nonostante l'età avanzata, perché ha voglia di vivere, è ancora capace di avere rapporti umani con gli altri, è ancora capace di voler bene. Si vedono scene di umanità, che è sempre più raro vedere fuori, nei nostri condomini, pieni di invidia, di incompiutezza e di intolleranza, dovuti all'esasperato individualismo a cui ci ha portato la nostra società del progresso, ma questo non è peccato, si vedono, dicevo, scene come queste: anziani un po' più autosufficienti prendere per mano anziani che hanno maggiori difficoltà; di deambulazione ed accompagnarli ai servizi, aiutarli nei loro bisogni primari, pulirli ed asciugarli, ecc...

Mi auguro che non siano queste le cose inenarrabili che succedono.

Dicevo dell'incomprensione e dell'intolleranza. Certo anche nell'articolo si parla di questo a proposito di quell'anziano violento, che fra l'altro non era stato dimesso, ma solo ricoverato al C.D.N. Silvio Alvisi per un periodo di cure, certo non si apprezza neppure il tentativo fatto di aprire il dibattito con gli anziani per superare il clima che si era venuto a creare e quindi persuadere gli anziani ad accogliere uno di loro, fra l'altro gravemente ammalato e che successivamente non ha più creato grossi problemi.

Certo la società è portata ad isolare, ad emarginare coloro che possono dare fastidio. Il clima di intolleranza che esiste a livello di opinione pubblica nei confronti degli ex dimessi da Ospedali Psichiatrici ne è un esempio. Forse che queste non sono persone che pagano anche per colpa della società? E' solo una domanda.

L'argomento va, senza dubbio approfondito.

Lo - Problema: « IL PERSONALE ». C'è da premettere che il personale dipendente della Casa di Riposo, attualmente n. 59 unità, per buona pace di chi ha affermato che è « forse decuplicato », di cui 6 addetti agli uffici amministrativi ed assistenza sociale, 2 portineria, 3 manutenzione, 5 guardaroba, 12 al servizio di cucina, 15 infermieri, e 16 ausiliari per il servizio parasanitario e pulizia dei reparti, non è affatto in esuberanza, ma è assai carente per erogare un servizio umano e dignitoso ai circa 220-210 anziani ospitati, di cui circa il 50% costretti a letto totalmente o quasi, a mio avviso dimostra di fare il

proprio dovere, del resto è anche affermato nell'articolo che l'ambiente è molto accogliente, quasi signorile, per cui si può dedurre che è anche pulito e ben ordinato e questo penso vada a merito del personale che vi lavora. Detto ciò, siccome sono stato chiamato in causa direttamente, vorrei precisare che il principio a cui ispiro il mio comportamento è quello della massima responsabilizzazione delle persone che operano nella Casa di Riposo e di favorire, per quanto possibile, la reciproca collaborazione. Certo vi è chi da di più e chi da di meno, ma anche nei confronti di questi ultimi il mio atteggiamento è sempre ispirato alla comprensione più che alla repressione, del resto c'è chi ha di più e chi ha di meno, sta anche scritto che vi è chi ha 5 talenti, chi 2 e chi 1, quindi personalmente non me la sento di giudicare e mi limito ad esortare.

Molte altre sarebbero le riflessioni attorno all'argomento, ma mi fermo qui, auspicando che su questi problemi si possa aprire un confronto sereno a livello cittadino, per una sempre maggior responsabilizzazione, anche mia, nel contribuire a dare risposte sempre più umane ai problemi, al servizio dei cittadini.

Questo è il contributo che mi sento di dare in questo momento alla soluzione dei problemi sollevati, se la redazione riterrà di pubblicare, ringrazio anticipatamente. Porgo distinti saluti.

Rizzo Gian Carlo

Gli amici de La Lotta

Riporto L. 1.188.050

- Montanari Fernanda » 500
- Selleri Giacomo » 2.000
- Bacchilega Cecchino » 2.000
- Sarro Gerardo » 2.000
- Tassarelli Giulio inneggiando al 1 Maggio » 5.000
- In occasione dell'8.o anniversario della scomparsa di Rivola Egelvio, la moglie e il figlio ricordandolo con immutato affetto » 3.000
- Volta Renato » 2.000
- Mazzolani Bruno » 2.000
- Zanotti Orazio » 1.500
- Sezione Fontanelice » 4.000
- Il 30 aprile 1977 è deceduto Gastone Machirelli. La moglie sig.ra Ottavia Dosi nel ricordarlo offre » 10.000
- F.lli Contavalli, in memoria dell'amico Gastone » 2.000

A riportare L. 1.224.050

Taccuino imolese



« La Lotta » redazione 23260
Posto telefonico pubblico Galleria del Risorgimento
Orario: fer. 8.30-12.30 - 15-19 fest. 9-12

Servizio recapito avvisi
Orario: fer. 8-20 fest. 9-12

Soccorso pubblico 113
Soccorso A.C.L. 116
Vigili del fuoco 22222
Carabinieri 23115
Polizia 23333
Polizia Stradale 24012
Acquedotto, elettricità 23780
Gas 22600

SIP prenotazioni 10
Elenco abb. prov. Bologna 12
Elenco abb. altre prov. 181
Detattura telegrammi 186
Ora esatta 161

Condoglianze

E' deceduta la madre del compagno carissimo ORLANDO BASSANI. Al caro Orlando, colpito nel più profondo degli affetti, e alla compagna Luisa Bassani i socialisti imolesi e i compagni del collettivo redazionale de « La Lotta » esprimono i sensi del loro profondo cordoglio.

Martinelli Mirella partecipa con profondo senso di solidarietà al grave lutto che ha colpito i compagni Orlando e Luisa Bassani e sottoscrive per « La Lotta » lire 2.000.

Il polverone a tutti i costi?

La presidenza della Casa di Riposo, venuta a conoscenza di un articolo senza firma, apparso sul settimanale cattolico imolese, mentre disapprova il modo con cui problemi delicati quali quelli degli anziani vengono trattati così in modo superficiale, vuole ristabilire la verità senza drammatizzare come ha voluto fare l'articolaista, su reali fatti avvenuti all'interno della Casa di Riposo, fatti normali di una società giusta e umana e che non hanno niente di scandaloso e di offesa al buon costume nel senso cristiano della parola.

Preme precisare che quanto la presidenza va ad affermare vuole mettere la parola fine sull'argomento perché non vede materia sufficiente, né per iniziare né per continuare polemiche sull'argomento.

Tralascio su tante inesattezze e non si vuole polemizzare sulla drammatizzazione eccessiva dei fatti.

L'Amministrazione di fronte ad una richiesta precisa di due ospiti di sesso diverso, non consacrati ed uniti di fronte alla chiesa, né tanto meno uniti da rito civile, richiesta tesa a chiedere ad unirsi nella vita quotidiana per sopportarsi vicendevolmente nella buona e nella cattiva sorte, non ha potuto, né voluto, non accettare la richiesta che per l'Amministrazione ha soltanto un valore umano e solidaristico.

Si valuti che i due ospiti hanno una età già avanzata, uno di essi ha una grossa menomazione fisica, per non aggiungere altro che dignità umana ci vieta di rendere pubblico; di fronte a situazioni del genere l'Amministrazione ha creduto bene di accedere alla richiesta.

Spiace alla presidenza dover ristabilire la verità su fatti che l'agire onesto di un qualsiasi amministratore non avrebbe portato a diversa decisione.

La Presidenza della Casa di Riposo di Imola

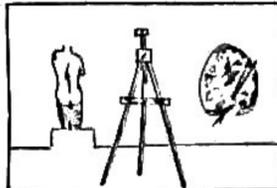
Il comunicato della presidenza della Casa di Riposo ed il dettagliato resoconto del direttore della stessa chiariscono quali sono i termini reali di una vicenda umana, senza dubbio toccante, che gli amministratori democratici hanno risolto con opportuno spirito di comprensione e di civiltà. L'intervento perbenista del settimanale clericale non supera i limiti, tutto sommato indecorosi, della strumentalizzazione e della speculazione bacchettona. Se dipendesse ancora dalla volontà di lor signori le case di riposo non sarebbero troppo diverse dalle carceri e dalle caserme; le condizioni psico-fisiche degli ospiti soffrirebbero probabilmente di restrizioni e frustrazioni (bisogna pur castigare la carne, come ha insegnato suor Diletta Pagliuca), ma sarebbe senza dubbio garantita loro la salvezza delle anime da stuoli di inflessibili religiosi, lo zelo delle quali assicurerebbe che nessuna messa, nessuna benedizione, nessun rosario (Dio ne guardi!) andassero perduti.



Pronto soccorso 22488
(CRI - Ambulanza e servizio notturno guardia medica)

Ospedale Civile - Centralino
22014
22193 23196
33339 33353

Centro Raccolta sangue 23680
Ginecologia 23274/23440
Pediatra 24022
Sezione circoscrizionale di Oncologia 32282



Biblioteca Comunale: Ore 9-12,30 - 14,30-18
(giorni feriali - sabato escluso)

Biblioteca dei Ragazzi: Ore 14,30-18
(giorni feriali - sabato escluso)

Biblioteca « C. Ponti »: Ore 9-12,30 - 14,30-18
(martedì e giovedì)

Museo civico e raccolte d'arte
Prima domenica del mese dalla primavera all'autunno.

Per visite con scolaresche e gruppi accordarsi con la Direzione. Possibilità di visita a richiesta per turisti dal lunedì al venerdì nelle ore di apertura della biblioteca.

Centri di lettura
Sesto Imolese 14,30 - 17,30
Sasso Morelli 14 - 17
Ponticelli 14,30 - 17,30

Rocca Sforzesca
orario invernale 1/10 - 31/5
sabato e domenica 9-12, 14,30-17,30
orario estivo 1/6 - 30/9
Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica 9-12, 17-20.

LEM
DISCOUNT CENTER
CENTRO ALIMENTARE DI VENDITA AL DETTAGLIO CON PREZZI ALL'INGROSSO

OFFERTA CONVENIENZA DAL 6 AL 14 MAGGIO

Bistecche manzo	L. 4.250	Coppa d'estate	L. 4.800	Candeggina Nelsen	L. 390
Fiorentine manzo	L. 4.250	DASH (con buono)	L.4.090	lt. 2	
Polpa vitello	L. 4.980	BIOL Termatik fusto kg. 5 (con buono)	L. 3.890	Renè Briand extra	L. 1.890
Bracirole vitello	L. 4.980	AVA lavatrice fusto kg. 5 (con buono)	L. 3.890	Pasta Ponte al kg.	L. 410
Salsiccia puro suino (nostra produzione)	L. 2.200	Scatto Perugia gr. 250	L. 540	Fette biscottate	
Prosciutto stagionato (nostra stagionatura)	L. 4.990	Lavapiatti liquido limone kg. 5	L. 1.290	Latte parz. scremato	L. 265
				al lt.	

Toscanello di Dozza Divisione Carni - Tel. 82364 - 82253 - Divisione Alimentari - Tel. 82333